

Rassegna Stampa

10-03-2016

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/03/2016	35	Per innevare serve più acqua <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	10/03/2016	32	L` inverno vulcanico arriva dalla Campania <i>Redazione</i>	4
FAMIGLIA CRISTIANA	10/03/2016	48	La sua casa in dono ai poveri <i>Alberto Bobbio</i>	5
METRO	10/03/2016	3	Città bucate = Buca killer, 6 italiani su 10 rischiano la vita guidando <i>Stefania Divertito</i>	7
OSSERVATORE ROMANO	10/03/2016	5	Acqua rubata = Acqua rubata <i>Andrea Agapito Ludovici</i>	8
SOLE 24 ORE	10/03/2016	32	Lettere - L` abuso dell` allerta maltempo <i>Posta Dai Lettori</i>	10
STAMPA	10/03/2016	63	Che fare del weekend - Giorni di timida primavera al Nord più nubi e piogge su Adriatico e al Sud <i>Daniele Cat Berro</i>	11
CONFIDENZE	10/03/2016	34	Corro verso La Vita <i>Rachele Somaschini</i>	12
DONNA MODERNA	10/03/2016	18	Intervista a Paola Dama - Basta pregiudizi sulla terra dei fuochi <i>Redazione</i>	14
GRAZIA	10/03/2016	47	Il nostro inferno dietro al paradiso <i>'franca Roiatti</i>	15
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Maltempo negli Emirati: piove nel deserto, traffico aereo in tilt [VIDEO] - <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Cina: incendio nella foresta di Gansu [FOTO] - <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Maltempo negli Emirati: strade come fiumi ad Abu Dhabi [VIDEO] - - - - <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Dubai e Abu Dhabi devastate dal maltempo: le FOTO del disastro - <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Fukushima: la rinascita parte da una pianta, il futuro è nell'olio di colza - <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Fukushima: dopo l'incidente oltre 12.000 scosse di assestamento - <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Maltempo Serbia: ancora allerta in previsione del fine settimana - <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Un "CUT-OFF" messicano causerà forti temporali e venti intensi nel sud degli USA - <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	10/03/2016	1	- Allerta Meteo, le ultime MAPPE sul ciclone del weekend - <i>Redazione</i>	25
adnkronos.com	10/03/2016	1	Resistete 48 ore, da sabato torna il sole: previsioni per il weekend <i>Redazione</i>	26
askanews.it	10/03/2016	1	Arrestati a Roma 34 stranieri per furto di energia elettrica <i>Redazione</i>	27
blitzquotidiano.it	10/03/2016	1	Pompieri salva bimba che sta morendo ma viene sospeso <i>Redazione</i>	28
blitzquotidiano.it	10/03/2016	1	YOUTUBE Ubriaco a bordo: atterraggio emergenza volo Easyjet <i>Redazione</i>	29
ilgiorno.it	10/03/2016	1	Maltempo, neve a bassa quota da Nord a Sud <i>Redazione</i>	30
liberoquotidiano.it	10/03/2016	1	Colza, la pianta che colora di giallo la speranza di Fukushima - Sostenibilit? <i>Redazione</i>	31
liberoquotidiano.it	10/03/2016	1	Sicilia: M5S, isola ferma al palo su piano dissesto idrogeologico - Regioni <i>Redazione</i>	32
liberoquotidiano.it	10/03/2016	1	Elicottero di Stato, quanto spende per i voli - Politica <i>Redazione</i>	33
liberoquotidiano.it	10/03/2016	1	Elsa Fornero ora provoca: "Gli esodati sono stati tutelati" - Personaggi <i>Redazione</i>	34
quotidiano.net	10/03/2016	1	Arrestato francese `radicalizzato` in volo da Nantes a Fez con coltelli e bombola di gas - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	35
quotidiano.net	10/03/2016	1	Maltempo, neve a bassa quota da Nord a Sud - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	36
repubblica.it	10/03/2016	1	Fukushima cinque anni dopo: radiazioni 35 volte superiori al massimo consentito <i>Redazione</i>	37

Rassegna Stampa

10-03-2016

tiscali.it	10/03/2016	1	Spazio alle idee imprenditoriali innovative, arriva #ContaminationLab <i>Redazione</i>	39
corriere.it	10/03/2016	1	Busta con polvere a scalo fs Orbassano <i>Redazione</i>	40
corriere.it	10/03/2016	1	Licenziato, sale su cornicione museo <i>Redazione</i>	41
corriere.it	10/03/2016	1	Valanga, altoatesino morto in Svizzera <i>Redazione</i>	42
corrierepadano.it	10/03/2016	1	Matteo Raffi nuovo vice-presidente Ance Emilia-Romagna: "Serve sinergia tra pubblico e privato" <i>Redazione</i>	43
ilgiornale.it	10/03/2016	1	Muos Niscemi: acceso l'impianto satellitare Usa. Test su emissioni, zona rossa anti-cortei <i>Redazione</i>	44
ilgiornale.it	10/03/2016	1	Il gasdotto nel mirino dell'Isis (e dei rapitori) <i>Redazione</i>	45
ilsecoloxix.it	10/03/2016	1	- 1991: I disastri della Haven e della Moby Prince <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	10/03/2016	1	La Cremona cede ancora e va rinforzata <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	10/03/2016	1	Riaperto il valico internazionale della Maddalena <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	10/03/2016	1	Gli 007 contro i pendolari dei rifiuti <i>Redazione</i>	49
lastampa.it	10/03/2016	1	Vertice agricoltori sulla Popilia: "Si sposti il tavolo regionale a Novara" <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	10/03/2016	1	Piper fuori pista: paura all'aeroporto di Villanova d'Albenga <i>Redazione</i>	51
protezionecivile.gov.it	10/03/2016	1	Maltempo: precipitazioni sulle regioni meridionali <i>Redazione</i>	52
statoquotidiano.it	10/03/2016	1	Protezione civile: meteo, allerta su tutta la Puglia per le prossime 36 ore <i>Redazione</i>	53
98zero.com	10/03/2016	1	Area Interna Nebrodi, convocata Assemblea <i>Redazione</i>	54
espresso.repubblica.it	10/03/2016	1	Fukushima, cinque anni dopo Tra ricostruzione e polemiche <i>Redazione</i>	55
espresso.repubblica.it	10/03/2016	1	L'alfabeto del nucleare <i>Redazione</i>	57
espresso.repubblica.it	10/03/2016	1	Fukushima: è ancora inferno <i>Redazione</i>	60

Per innevare serve più acqua

[Redazione]

PROPOSTE E POLEMICHE Mentre ci si avvia verso il gran finale di stagione sugli sci, in Trentino pensano già alle strategie della prossima stagione soprattutto in relazione alla neve artificiale. Con l'inverno che ormai sposta di frequente le precipitazioni verso gennaio e febbraio è necessario essere sempre attezzati con gli impianti di innevamento necessari per garantire l'apertura delle piste. Dobbiamo ragionare modo strategico adesso per la prossima stagione e garantire l'innevamento completo spiega Sergio Lazzari, presidente di Dolomiti superski (12 valli, 450 impianti di risalita, 1200 chilometri di pista) - e per fare questo serve più acqua, servono più bacini montani da tenere a disposizione in qualsiasi momento. Un appello a cui si unisce Valeria Ghezzi, imprenditrice milanese di lungo corso e presidente di Anef (Associazione esercenti funiviari) che gestisce parte delle attrezzature sciistiche e il suggestivo Rifugio Tognola nello scenario incantato di San Martino di Castrozza. Dobbiamo garantire neve sempre durante tutta la stagione - dice la Ghezzi - e solo così anche tutto l'indotto, come ristoranti e alberghi, avrà garanzie. Oggi Dolomiti superski gestisce circa 150 bacini montani ma secondo gli operatori ne servirebbero altri 60. E qui gli imprenditori (pubblici e privati), che già nel 2015 hanno investito 50 milioni di euro sperano in una svolta. Ma gli ambientalisti fanno muro, chiedono garanzie, diffondono dubbi sulla realistica necessità di questa operazione. Polemiche? Inutili - dice Lazzari - perché Fuso per l'innevamento artificiale supera appena il 5% del patrimonio idrico esistente e comunque viene tutto restituito allo scioglimento della neve. Poi i bacini sono utilizzabili anche per altri usi, come l'impegno per i pascoli o per le emergenze della Protezione civile. La politica di innevamento artificiale ha consentito di tenere alti anche quest'anno i numeri degli stranieri: se il 50% dei turisti è italiano circa il 25% del restante è composto da tedeschi, il 4% polacchi, con buone speranze per l'apertura dei mercati asiatico e americano.

-tit_org-

di
L` inverno vulcanico arriva dalla Campania

[Redazione]

L'inverno vulcanico arriva dalla Campania Il super vulcano dei Campi Flegrei diede il peggio di sé 39mila anni fa devastando la Campania e parte del Sud Italia. L'eruzione più tremenda degli ultimi 200mila anni, in Europa, è stata ricostruita dai ricercatori dell'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Simulazioni e analisi dei dati archeologici hanno permesso di scoprire che l'esplosione ha generato una colonna di ceneri e gas alta 44 chilometri che ricadendo al suolo ha nondato con una nube infuocata tutto il territorio circostante. Ma le conseguenze dell'eruzione sono state globali: la cenere ha bloccato i raggi solari generando un inverno vulcanico lungo almeno due anni, abbassando la temperaturatutto il mondo di oltre 6 gradi. -tit_org- L' inverno vulcanico arriva dalla Campania

OSCAR LUIGI SCALFARO**La sua casa in dono ai poveri***L'abitazione di Novara dove visse con la figlia diventa residenza per rifugiati e anziani soli**[Alberto Bobbio]*

di Alberto Bobbio

B hanno inaugurata nell'An/ no della misericordia, perché così avrebbe voluto il presidente. La casa di Novara di Oscar Luigi Scalfaro diventa residenza per rifugiati e per anziani soli. L'ha donata per questo scopo alla Comunità di Sant'Egidio, pochi giorni prima della sua morte il 29 gennaio 2012. Voleva che diventasse una casa per i poveri e aveva scelto la Comunità fondata da Andrea Riccardi, a cui era molto vicino. Anche i funerali si svolsero nella basilica di Santa Maria in Trastevere, la chiesa romana della Comunità di Sant'Egidio. Adesso nella sua villetta di via Campagnoli 13, che i genitori del presidente comprarono agli inizi del Novecento, a cui Scalfaro era affezionato, vivono anziani soli e famiglie rimaste senza lavoro e senza un tetto. Al piano terra, dove una volta c'era lo studio e dove Scalfaro quando era a Novara riceveva amici della Democrazia Cristiana e i politici novaresi, vive una famiglia musulmana originaria del Marocco con due figli, sfrattata all'improvviso perché rimasta senza lavoro. Spiega Daniela Sironi, responsa-

OSCAR LUIGI SCALFARO LA SUA CASA IN DONO AI POVERI L'abitazione di Novara dove visse con la figlia diventa residenza per rifugiati e anziani soli bile della Comunità di Sant'Egidio di Novara: Era un desiderio del presidente. Una volta a Roma gli parlai del dramma dei poveri nella sua città, delle famiglie con lo sfratto, degli anziani soli e gli piacque l'idea di dar loro un luogo dove potessero vivere insieme e trovare un po' di calore e amicizia. Era quello che pensava per la sua casa. Il 2 febbraio la casa è stata intitolata a Simeone e Anna, i due anziani che accolsero Gesù al tempio. All'interno restano i segni della presenza di Scalfaro. I lavori di ristrutturazione hanno preso qualche tempo. Ora ogni stanza ha il bagno e poi ci sono spazi comuni per cucinare e per lo svago. Il piano terra, un po' rialzato rispetto alla strada, è stato trasformato in un alloggio di tre stanze per una famiglia. Non si tratta di sistemazioni definitive ma provvisorie per famiglie che vivono un'emergenza. **L'IMPEGNO PER GLI ULTIMI**, Come funziona questo tipo di accoglienza lo spiega bene Daniela Sironi: Prevediamo un'ospitalità di qualche mese, in attesa che le situazioni lavorative e abitative si sistemino. Le segnalazioni arrivano dai Ser vizi sodali del Comune di Novara e vengono prese in carico dalla Comunità di Sant'Egidio. Nella casa restano i ricordi del presidente. In una stanza del primo piano c'è ancora sul soffitto, disegnata con lo stucco bianco, la corona della Vergine con 12 stelle, perché Oscar Luigi Scalfaro era devotissimo alla Madonna. È l'appartamento dove il presidente abitava a Novara con la figlia Marianna. Adesso sono state ricavate tre stanze per altrettanti anziani. Attualmente nella camera di Marianna vivono due anziane sole: Pierina Panigatti, 82 anni, per anni insegnante, e Cesarina Sanaldi, ex operaia alla Wild, una fabbrica tessile di Novara. La stanza è divisa a metà da un grande armadio, quello usato dalla moglie del presidente Marianuzza, morta appena ventenne nel 1944. La Comunità di Sant'Egidio è davvero orgogliosa di aver avuto la casa in dono per i poveri. È un modo per onorare la memoria del presidente, che nel corso della sua vita politica ha sempre avuto una particolare attenzione per i meno abbienti. A Roma per anni alla domenica mattina è andato dalle suore "mammine" nel convento vicino alla sua casa, dove venne aperta una delle prime mense per i poveri della capitale. Ma Oscar Luigi Scalfaro non disse mai nulla. Non esistono sue fotografie mentre serve a tavola o mentre, alla fine del pranzo, lava le stoviglie. Aggiunge Daniela Sironi: Quella di lasciare la sua casa per un'opera di carità, e oggi diremmo di misericordia, era un suo pensiero fisso. Siamo molto contenti che l'opera si sia compiuta definitivamente nell'Anno giubilare della misericordia. Sono sicura che il presidente ne sarebbe stato molto soddisfatto. Ma, come sempre, non l'avrebbe detto a nessuno. **UN GIORNO DI FESTA** Sopra: la villetta di via Campagnoli 13 a Novara. In alto, a destra: Scalfaro con Andrea Riccardi e la figlia Marianna. Nelle altre foto: due momenti dell'inaugurazione. **LA CASA È STATA INTITOLATA A SIMEONE E ANIMA. I DUE ANZIANI CHE ACCOLSERO GESÙ AL TEMPIO** LA VITA E LA FEDE ERA UN SOLDATO AL SERVIZIO DEL VANGELO E DELLO STATO Oscar Luigi Scalfaro era un uomo generoso e di passione: per le parole che pronunciava, per l'onestà e per la responsabilità di cui ha sempre

dato dimostrazione. Scalfaro è morto il 29 gennaio 2012. Sulla sua scrivania al Quirinale aveva una piccola statuetta della Madonna, da due soldi. Gliela aveva regalata Madre Teresa di Calcutta. Il presidente dava denaro OSCAR (11)161 SCAIFARO È stato il nono presidente della Repubblica, dal 1992 al 1999. ai poveri e ai conventi, ma non lo diceva mai a nessuno. Serviva il pasto ai poveracci nel convento delle suore "mammine", anche quando era ministro, e ci andava senza scorta. Al Quirinale faceva mangiare chi non aveva nulla, senza che mai nessuno se ne fosse accorto minimamente. Oscar Luigi Scalfaro si considerava un fante e io diceva: si sentiva un soldato al servizio dell'Azione cattolica e dello Stato, al servizio del Vangelo e della convivenza civile. Un giorno al Quirinale, ricevendo alcuni sacerdoti della Società San Paolo, disse: Noi possiamo solo versare una piccola goccia nel mare, ma saremo giudicati proprio per quella goccia. Adesso, una delle tante piccole gocce riversate nel mondo da Oscar Luigi Scalfaro si vede nella sua Novara. È la sua casa donata ai poveri e a quella Comunità di Sant'Egidio che tanto ha amato insieme all'Azione cattolica, dal cui distintivo non si separava mai, al punto che l'appuntava sui ogni giacca che indossava. A.BO. -tit_org-

Città bucate = Buca killer, 6 italiani su 10 rischiano la vita guidando

FOTOGRAMMA L'allarme della Fondazione Guccione mentre le associazioni degli utenti accusano l'assenza di manutenzione stradale da parte dei Comuni

[Stefania Divertito]

Buca killer, 6 italiani su 10 rischiano la vita guidando. L'allarme della Fondazione Guccione mentre le associazioni degli utenti accusano l'assenza di manutenzione stradale da parte dei Comuni. ROMA Ad ogni acquazzone bisogna aggiornare la mappa mentale delle buche stradali. Voragini che si nascondono sotto le pozzanghere generando una situazione di grande pericolo per gli utenti a quattro e due ruote. Un allarme che riguarda tutta Italia - ma nella Capitale è un tema particolarmente sentito, come sostiene l'Adoc - e che ha un comune denominatore: l'assenza di manutenzione stradale da parte dei Comuni. Addirittura 6 italiani su 10 hanno rischiato nell'ultimo anno di rimanere coinvolti in un incidente a causa delle buche, secondo quanto ha rilevato un sondaggio promosso dalla Fondazione Luigi Guccione vittime della strada con l'ausilio del Siteb (Associazione italiana bitume e asfalto) e Assosegnalatica. L'incidente stradale resta il pericolo più avvertito dalla popolazione (71% degli italiani), dopo i furti in casa (77%), ma prima di scippi (67%), rapine (60%) e aggressioni (58%). Sono ben 177.031 nel 2014 con 3.381 morti e 251.147 feriti le vittime degli incidenti stradali. Oltre l'80% degli automobilisti e motociclisti, in particolare, definisce "a rischio" le strade per le due ruote (moto o bid), il 74% ritiene che le città siano più pericolose per i pedoni, il 65% le definisce tali anche per chi si sposta auto. Solo il 20%, poi, esprime commenti positivi sulla condizione dell'asfalto e la presenza di guard-rail e il 76% le segnala come problema per la sicurezza stradale cittadina. Nonostante ciò, gli interventi per aumentare la sicurezza dei veicoli in circolazione in città, secondo la ricerca, latitano. Interventi di ripristino delle buche e l'utilizzo di asfalto drenante vengono indicate dall'87% degli intervistati (e dal 97% di motociclisti e scooteristi) come la vera priorità. Sono in aumento - dichiara Livia Gaviani, presidente dell'Associazione europea familiari e vittime della strada - i percorsi pericolosi. Sono anche in crescita le interruzioni e le aree interessate da lavoro corso. I maggiori pericoli, però, rimangono quelli derivanti dalla mancanza di attenzione e da comportamenti poco responsabili. STEFAMIA DIVERTITO -tit_org- Città bucate - Buca killer, 6 italiani su 10 rischiano la vita guidando

**La denuncia della Laudato si' La denuncia della Laudato si'
Acqua rubata = Acqua rubata**

[Andrea Agapito Ludovici]

La denuncia della Laudato si' Acqua rubata ANDREA AGAPITO LUDOVICI A PAGINA 5 La denuncia della Laudato si' Acqua rubata di ANDREA AGAPITO LUDOVICI* Non c'è nessun altro aspetto della nostra vita più complesso, irrinunciabile, percepibile e allo stesso tempo familiare come l'acqua. Papa Francesco, nell'enciclica Laudato si', ricorda come l'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. L'acqua impersona l'essenza stessa della nostra vita, i nostri corpi sono in gran parte da essa costituiti (65 per cento) e ogni giorno, per tutti i giorni della nostra esistenza, non possiamo farne a meno. Eppure viviamo un'emergenza continua, tragica che si manifesta con la mancanza di accesso all'acqua per oltre 750 milioni di persone e con la morte di circa mille bambini al giorno per malattie legate all'acqua inquinata e alla mancanza di servizi igienico-sanitari (Unicef, 2015); assistiamo a sempre più frequenti e devastanti alluvioni che provocano vittime e danni in tutto il mondo; c'è un diffuso e grave deterioramento della qualità delle falde e dei fiumi e una drammatica perdita di biodiversità in tutti gli ecosistemi acquatici. Nonostante ciò si usa sempre più acqua e l'Italia, con un consumo giornaliero pro capite tra i duecento e i trecentocinquanta litri, è tra i Paesi in cui l'utilizzo è maggiore. Ma è quella virtuale, quella che determina la nostra impronta idrica, a preoccupare maggiormente. Il concetto di water footprint, introdotto da Tony Allan nei primi anni Novanta, permette un approccio più complesso all'uso delle risorse idriche: include, infatti, l'uso diretto (visibile) e il consumo indiretto (invisibile) di acqua, incorporata nei prodotti che usiamo ogni giorno; è la traccia che consente di misurare l'impatto dei processi di produzione sulla risorsa idrica. Ogni bene di consumo, anche il più comune, ha bisogno di acqua per essere realizzato, come per i prodotti alimentari e le bevande. Quando indossiamo una maglietta (che pesa circa duecentocinquanta grammi) in realtà stiamo indossando 2700 litri di acqua, quanti ne servono per la sua realizzazione; per un bicchiere di vino ce ne vogliono circa 120 di litri, mentre per produrre un hamburger, compreso di carne, ce ne è bisogno di almeno 2400. Molte nazioni, tra cui l'Italia, hanno in gran parte spostato all'estero la propria impronta idrica, importando da altri luoghi quei beni che, per essere prodotti, richiedono una grande quantità d'acqua. Un rapporto del Wwf Italia (2014) riporta un'impronta idrica totale dei consumi nel Paese in circa 132 miliardi di metri cubi di acqua l'anno, che corrispondono a oltre 6400 litri pro capite al giorno. L'agricoltura si legge nel rapporto, con l'85 per cento di consumo è il settore economico più assetato d'Italia e così avviene in altri Paesi mediterranei, a differenza della maggior parte degli Stati europei e nordamericani, dove sono i settori industriali a utilizzare più acqua. L'agricoltura ci assicura il cibo ed è fondamentale per la nostra sopravvivenza, ma come è attualmente praticata rischia di contribuire in modo determinante a compromettere i fabbisogni idrici futuri. Molti cambiamenti sono in atto nel mondo agricolo e in molti si stanno impegnando nella ricerca di modalità sempre più sostenibili, puntando sulla qualità e la certificazione dei prodotti, ma bisogna migliorare le tecniche di risparmio idrico e promuovere colture poco idroesigenti. Incominciano a nascere interessanti esperienze, come quelle dei consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che si sono dotati di un servizio, Irrinet, un sistema di assistenza tecnica per il risparmio idrico in agricoltura che fornisce consigli e dati (meteorologici, del suolo, parametri colturali) gratuitamente in tempo agli agricoltori via internet o messaggio. L'analisi dell'impronta idrica può aiutare la comprensione delle complesse problematiche di gestione dell'acqua e per questo è la necessità di

definire uno standard internazionale condiviso e affidabile che dia garanzie ai consumatori e alle aziende. Vi sono, infatti, diversi metodi per il suo calcolo. È stato recentemente condotto uno studio su un prodotto, una marmellata biologica di fragole, ed è emerso che, a seconda del criterio di misurazione utilizzato, l'impronta idrica del vasetto è risultata in un caso pari a 240 litri di acqua equivalenti e in un altro a 88. In Europa, l'Italia tra i Paesi con la maggiore impronta idrica pro capite, e nel resto del mondo risulta dietro solo a Stati Uniti, Canada e Australia. Per uscire da

questa situazione critica bisogna intervenire con decisione e coraggio. In Italia i problemi cronici nella gestione dell'acqua sono tanti, come la necessità di riqualificare la rete idrica di distribuzione che disperde il 31,9 per cento (Censis, 2014) della sua portata, a causa di infrastrutture obsolete e inadeguate e costringendo a un aumento del prelievo alla fonte. L'inadeguatezza e vulnerabilità delle strutture è venuta recentemente alla ribalta quando Messina, una città di oltre duecentoquarantaduemila abitanti, a causa della rottura di una tubatura, è rimasta per ventitré giorni senz'acqua. Il confronto con gli altri Paesi europei appare impietoso: in Germania le perdite di rete sono pari al 6,5 per cento, in Inghilterra e Galles al 15,5 per cento, in Francia al 20,c). Ma anche la depurazione è carente e il 20 per cento delle acque reflue viene smaltito senza essere depurato, finendo per inquinare mari, fiumi e laghi. L'Unione europea ha già aperto almeno tre diverse procedure di infrazione per la mancata applicazione delle direttive sulla depurazione dei reflui e sulla gestione e tutela delle acque. Qyalcuna è già arrivata a sentenza e l'Italia rischia di dover pagare dal 2016 circa 500 milioni di euro l'anno. In ritardo, ma ci si può allineare, soprattutto consentendo alle autorità di distretto, previste dalle direttive europee recentemente istituite (L.28/12/2015 n.22i), di avviare una pianificazione a livello di bacino idrografico basata sulla oculata gestione della risorsa, sulla prevenzione, manutenzione e tutela di un bene comune, troppo prezioso per essere sprecato. *Responsabile area "rete e oasi" del Wwf Italia Indossando una maglietta di grammi indossiamo 2/00 litri di acqua Quanti ne servono per realizzarla Edouard Manet Steamboat Leaving Boulogne (1864) -tit_org- Acqua rubata - Acqua rubata

Lettere - L'abuso dell'allerta maltempo

[Posta Dai Lettori]

Lettere L'abuso dell'allerta maltempo Parlare continuamente di "allerta maltempo" è come lanciare un allarme immotivato: se c'è una minima nuvola all'orizzonte, la protezione civile dichiara l'allerta così, se succede qualcosa, loro possono dire di avere avvisato; se poi non accade nulla, meglio. Per la protezione civile è comodo, però non è così che dovrebbe funzionare, soprattutto perché si rischia di dare informazioni che, in qualche modo, disorientano i cittadini. Roberto Colombo Milano -tit_org- Lettere -abuso dell'allerta maltempo

Che fare del weekend - Giorni di timida primavera al Nord più nubi e piogge su Adriatico e al Sud

[Daniele Cat Berro]

Ché Giorni di timida primavera al Nord più nubi e piogge su Adriatico e al Sud DÁMELE ñò BERRO Dopo l'esagerata mitezza di questo inverno, ora marzo sta prendendo con più normale calma la strada verso la primavera. Infatti depressioni nord-europee moderatamente fredde coinvolgono l'Italia da una settimana; nel week-end la loro influenza si attenuerà sotto la spinta di un anticiclone che tuttavia avrà il suo centro sull'Europa nord-occidentale, permettendo pur sempre la discesa di correnti settentrionali relativamente fresche verso il Mediterraneo. Venerdì il cielo sarà soleggiato o parzialmente nuvoloso al Nord-Ovest e sul medio-alto Tirreno; più grigio dalle Venezie, all'Adriatico, al Sud e alla Sardegna, con piogge e neve sopra i 1500circa al Meridione. Sabato la situazione cambierà poco: sempre in prevalenza soleggiato sulle regioni nord-occidentali, Toscana e Lazio, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità medio-bassa tra pianure piemontesi e Prealpi verso sera a causa dell'ingresso di correnti orientali in Valpadana; in parte nuvoloso, ma asciutto, tra Lombardia, Emilia e Nord-Est, più chiuso tra versante adriatico e Sud peninsulare, con piogge più insistenti tra interno del Molise, Irpinia, Basilicata, più sparse e intermittenti altrove, alterne a schiarite anche ampie in Sicilia e Sardegna. La domenica trascorrerà in gran parte soleggiata al Nord e sul medio-alto versante tirrenico, salvo nuvolosità più addensata su pianure, colline e basse valli piemontesi - con qualche debole pioggia possibile - nonché sul lato emiliano-romagnolo dell'Appennino; nubi irregolari da Marche, Abruzzo e Lazio verso il Sud, la Sardegna e la Sicilia, con schiarite ma anche rovesci e un po' di neve dai 1200sugli Appennini. Le temperature aumenteranno di alcuni gradi al Settentrione e sulle regioni tirreniche, dove nelle ore centrali si andrà oltre i 15 °C, più fresco su pianure e coste adriatiche, tra 12 e 15 C. Prevalenza di venti tra Nord e NordEst, moderati o tesi, deboli o moderati intorno Sud-Est invece sullo Ionio; ma ri mossi soprattutto intorno alla Sardegna, più tranquilli altrove. Chi ha in programma escursioni sulle Alpi tra sabato e domenica farà meglio a prediligere le zone montuose più interne (alta Val Susa, Val d'Aosta, Ossola, Valtellina, Sud Tirólo), al sereno poiché meno soggette alla risalita di nuvolosità in formazione a ridosso della Valpadana soprattutto occidentale. Rischio valanghe in lento calo, al livello 2. -tit_org-

Corro verso

Corro verso La Vita

[Rachele Somaschini]

Corro LAVITA Le PASSIONI non si scelgono e purtroppo neanche le malattie. Sin da piccola sono affetta da FIBROSI CISTICA, ma il desiderio di GAREGGIARE IN AUTO è prevalso su tutto. Così, aiuto a raccogliere FONDI per la RICERCA e do speranza a chi soffre come me STORIA VERA DI KACHELE: SOHAS< IHM RACCOLTA DA rEDERICO TORO Ancora oggi mia mamma mi ripete: Rachele, non potevi avere la passione per la danza classica?. Ho sempre creduto che le passioni non si scelgono, le senti dentro come un fuoco che arde e non hai la minima intenzione di spegnere quell'incendio, anzi, fai di tutto per alimentarlo. Se poi sono diventata così appassionata di gare automobilistiche, lo devo a mio padre. Lui da sempre ama i motori e da giovane ha partecipato a varie gare. Avevo circa un anno e mezzo quando mi regalò una jeep elettrica con la quale scorrazzavo felice in casa e in giardino. Ho atteso impaziente i miei diciott'anni per conquistare la patente e subito dopo ho deciso di prendere la licenza per partecipare alle gare automobilistiche. Ormai è il quarto anno che rinnovo la mia licenza Aci Sport che mi permette di gareggiare. Le passioni non si scelgono. Purtroppo, nemmeno le malattie. Sono affetta da fibrosi cistica, una malattia genetica, cronica e degenerativa che mi è stata diagnosticata alla nascita. Chi è colpito da questa patologia ha ereditato un gene difettoso da entrambi i genitori che, senza saperlo, sono portatori sani e hanno il 25% di probabilità di generare un figlio malato a ogni gravidanza. È una malattia genetica grave e diffusa, attualmente ancora poco conosciuta. I miei genitori, sin da piccola, mi hanno esposto le varie problematiche con delle riserve che poi crescendo mi sono state più chiare. Intanto, la mia vita, nonostante le lunghe ed estenuanti cure e terapie cui sono sottoposta, è sempre stata serena e ho cercato in tutti i modi di non precludermi alcuna possibilità. Però, non posso dimenticare quel giorno. Frequentavo le scuole medie. Quando una mattina, durante la lezione di Scienze si parlava di genetica e tra le varie patologie disquisite spuntò anche la mia. Rimasi di stucco o meglio terrorizzata quando leggendo un trafiletto scoprii: "chi è affetto dalla fibrosi cistica non arriva all'età adulta". All'epoca avevo tredici anni ed è facile immaginare quali siano state le mie reazioni emotive. Tornai a casa disperata, decisa però, a conoscere tutta la verità. Mia madre con calma e dolcezza mi spiegò: È la malattia genetica più grave, ma non è così per tutti, e la ricerca sta facendo grandi passi. Nemmeno i medici sanno quale sia il decorso per ogni singolo paziente. In Italia ci sono 7.000 casi e ognuno ha una storia differente. Fortunatamente, da mio padre ho ereditato una mutazione più lieve che ha un po' mitigato quella più frequente di mia mamma. E la malattia fino a ora si è presentata meno aggressiva rispetto ad altri coetanei. I danni maggiori sono a carico dei bronchi e dei polmoni. Per un difetto genetico nostro organismo produce un muco denso e disidratato che, ristagnando al loro interno, genera infezioni e infiammazioni che nel tempo possono portare all'insufficienza respiratoria. Da quando sono nata mi sottopongo a cure continue e pesanti. Mi sveglio presto la mattina per cominciare la terapia con aerosol e broncodilatatori che mi preparano alla seduta di fisioterapia respiratoria con la PEP Mask, e per circa un'ora respiro in questa valvola. Lo stesso copione si rinnova la sera. Tutto questo se non ci sono infezioni gravi, altrimenti sono costretta al ricovero ospedaliero per i cicli di antibiotici in vena che noi con un sorriso chiamiamo "tagliandi" o nell'ambito motoristico "pitstop". Comunque, nulla mi spaventa. Un mio carissimo amico, sempre attento e presente nella mia vita, tempo fa non riusciva a capacitarsi di come noi malati, nonostante tutto, riusciamo a essere felici. Sembrerà strano, ma la fibrosi cistica non mi impedisce di realizzare ogni progetto credendo fermamente che in tempi brevi possa arrivare una cura. Per questo motivo mi sono attivata per raccogliere fondi per la ricerca, l'unica possibilità di salvezza. Sono diventata testimonial della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica. Desidero dar voce a tanti ragazzi che come me sono affetti da questa grave patologia e non possono vivere una vita normale. Se riesco a fare tutto ciò, è grazie all'amore dei miei genitori, dei miei amici e alla grande passione per le gare automobilistiche che considero come la mia seconda e preziosa terapia. Il debutto

nelle corse è avvenuto due anni fa. Il pilota Arturo Merzario, grande sostenitore della ricerca, mi invitò a partecipare a una gara storica a Monza. Non ho avuto un attimo di esitazione pensando che potesse essere anche una buona occasione per sensibilizzare e raccogliere fondi. In effetti, così è stato. Da quel giorno non mi sono più fermata. L'anno seguente ho compiuto la mia prima cronoscalata: la "Trento Bondone", una gara in salita di 40 tornanti, lunga 17,3 chilometri. Nel 2015 sono seguite altre quattro gare. E in ognuna ho Come si può contribuire a combattere questa patologia Rachele Somaschini è testimonial della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica, La Fondazione promuove, seleziona e finanzia progetti avanzati di ricerca al fine di migliorare la durata e qualità della vita dei malati. Per info e donazioni: www.fibrosicisticaricerca.it/. riscosso grandi risultati e una buona visibilità per la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica. Durante queste mie avventure automobilistiche ho avuto la fortuna di incontrare una persona speciale, Nicola, anche lui pilota da molti anni e campione italiano velocità Montagna e RaUy Insieme abbiamo tantissimi progetti sia sportivi che personali. Intanto, mi auguro di avere la salute e la forza di riuscire a trovare gli sponsor necessari per disputare tutte le dodici gare del campionato italiano Velocità Montagna 2016, alcune gare del Mini Challenge, qualche Rally Ronde e soprattutto di correre per sensibilizzare e raccogliere fondi da destinare alla ricerca scientifica che resta la nostra unica speranza. Le statistiche prevedono un'aspettativa di vita intorno ai quarant'anni, ma grazie ai progressi della ricerca possiamo sperare che la vita si allunghi ancora di più. Il mio sogno è sposarmi, diventare mamma e perché no, anche nonna, ma i miei desideri sono legati alla ricerca e alla generosità. Non so quanto tempo ci vorrà per trovare una cura, forse mesi, anni, ma ognuno può contribuire ad accendere la speranza e donarci un futuro. Io sono ottimista e con la tuta e il casco continuo in auto la mia scalata correndo senza indugi verso la vita. Æ RIPRODUZIONE RISERVATA Da quando sono nata mi sottopongo a cure continue e pesanti tutti i giorni -tit_org-

Intervista a Paola Dama - Basta pregiudizi sulla terra dei fuochi

[Redazione]

BASTA PREGIUDIZI SULLA TERRA DEI FUOCHI La Terra dei Fuochi ormai è un'etichetta, il marchio di un business a tutti i livelli: politici, clientelari, mediatici. In quell'area della Campania, che così è stata ribattezzata a causa dei roghi di materiali tossici, si concentrano tanti affari della criminalità che hanno portato a emergenze ambientali. Ma c'è chi non accetta che la zona cada anche vittima di pregiudizi. Tra di loro c'è Paola Dama, 42enne napoletana, ricercatrice in Oncologia molecolare negli Stati Uniti. Da 2 anni anima la Task Force Pandora, gruppo tecnico-scientifico indipendente e volontario che studia il fenomeno dell'inquinamento dovuto allo smaltimento illegale dei rifiuti nella Terra dei Fuochi. È giustificata la fobia sui prodotti agroalimentari della Terra dei Fuochi? No. In Campania, come in tutta Italia, vige un sistema di controlli sugli alimenti attuato da enti che hanno l'obbligo di landare il primo S.o.s. in caso di situazioni a rischio. Il Rassa, il sistema di allertarapido agroalimentare europeo, non ha mai dato un allarme in tal senso. Sono state fatte anche campagne di analisi straordinarie: penso ai report della Coop che già nel 2008 in piena emergenza rifiuti aveva organizzato campionamenti prelevati in vicinanza di luoghi potenzialmente contaminati e poi nel 2013 durante l'emergenza della Terra dei Fuochi. Per non dire dei risultati di indagini analitiche condotte su campioni di ortofrutta dall'Istituto Superiore di Sanità. Sempre tutto regolare. Sotto accusa sono finiti i pomodori. Ma non sono mai state prese sentate certificazioni. Le piante, dai pomodori ai broccoli, non accumulano sostanze tossiche nelle parti che mangiamo, anche se coltivate su terreni contaminati o irrigate con acque contenenti inquinanti. Il degrado ambientale in alcune zone ha creato un danno di immagine, ma questo non deve intaccare il nostro comparto agroalimentare, considerato una eccellenza in tutto il mondo. E le "mozzarelle alla diossina" emesse dai roghi che rilasciano sostanze pericolose per la salute? Per la qualità dell'aria la diossina è un enorme problema. Nel 2013 il Consorzio di tutela mozzarella di bufala campana Dop ha avviato un'indagine condotta attraverso 4 associazioni di consumatori. Risultato: i valori per i metalli pesanti e le diossine sono risultati nella norma. Da allora il ministero della Salute ha raddoppiato la frequenza dei controlli sulla mozzarella: mai avuto un caso positivo alla diossina. Va aggiunto che in Campania, dopo tante emergenze ambientali, il monitoraggio è ora superiore a quello di qualsiasi altra regione d'Italia. ALBERTO ALFREDO TRISTANO scrivigli a attualita@mondadori.it Paola Dama, ricercatrice in Oncologia molecolare negli Usa e promotrice di Pandora, gruppo tecnico scientifico indipendente che studia l'inquinamento nella Terra dei Fuochi. -tit_org-

Il nostro inferno dietro al paradiso

[Franca Roiatti]

Il nostro inferno dietro al PARADISO CI SONO DONNE CHE PERDONO IL BAMBINO IN GREMBO PER LE BOTTE RICEVUTE. ALTRE SCOPRONO CHE I LORO FIGLI VENGONO ABUSATI DAL PADRE. SUCCEDA IN PAPUA NUOVA GUI ÎÁÁ, META TURISTICA VICINA ALL'AUSTRALIA, DOVE DILAGA LA VIOLENZA. UNA GRANDE FOTOGRAFA RACCONTA QUE STO DRAMMA NASCOSTO CON SCATTI CHE GRAZIA MOSTRA QUI IN ESCLUSIVA DI Franca Roiatti FOTO DI Jodi Bieber Mio marito mi prendeva a pugni o a sberle. Usava bastoni e coltelli. Quando mi faceva davvero male, scappavo e tornavo dalla mia famiglia. L'ultima volta ero incinta di otto mesi. Lui mi ha trovata e accoltellata. Tré giorni dopo il bimbo è scivolato fuori dal mio ventre, morto. E l'orrore vissuto da una 25enne curata da Msf, l'organizzazione Medici Senza Frontiere, nell'ospedale di Tari, in Papua Nuova Guinea: lo Stato, che si trova tra l'Australia e l'Indonesia, con uno dei tassi di violenza sulle donne più alto al mondo tra i Paesi dove non c'è un conflitto. In realtà le cifre snocciolate dal rapporto di Msf Return to abuser, "Riscatto dall'abuso", svelano un'emergenza che somiglia molto a una guerra combattuta contro le donne e i bambini. Una guerra taciuta che Jodi Bieber, vincitrice del premio World Press Photo 2010 con il ritratto di una ragazza afghana sfregiata dal marito, ha deciso di raccontare nelle foto di questo servizio. Dal 2009 Msf ha soccorso in Papua Nuova Guinea quasi 28 mila vittime di abusi familiari e sessuali. Un terzo degli oltre 68 mila interventi chirurgici compiuti nell'ospedale di Tari ha riguardato ferite da taglio, traumi addominali, fratture provocate da un machete, ma anche dalla cinghia di un marito ubriaco, da una bottiglia scheggiata o dalla pura brutalità. Negli ultimi due anni più di 3 mila persone hanno cercato aiuto nei tré centri di risposta alla violenza gestiti dall'organizzazione umanitaria nel Paese. Quasi sempre si trattava di mogli, figlie, sorelle o vicine di casa, spesso ancora troppo piccole perfino per capire che cosa stesse succedendo. Oltre la metà degli assistiti da Medici senza frontiere sono bambini, uno su sei è al di sotto dei 5 anni. La figlia di Johanne aveva solo 10 mesi quel giorno in cui la madre è dovuta uscire a chiedere la carità per comprare qualcosa da mangiare. Quando è rientrata la piccola era nervosa e piangeva. La mattina dopo aveva la febbre e Johanne ha notato le ferite ai genitali. Ha capito che era stato il padre della bimba, lo aveva già fatto con la figlia maggiore. Ai medici di Msf nel distretto della capitale, Port Moresby, la donna ha confessato la sua impotenza. Nonostante un tentativo di ricovero in un luogo protetto, Johanne, senza soldi e senza lavoro, è dovuta tornare dal compagno. Per oltre un decennio l'economia di Papua Nuova Guinea ha registrato una crescita record grazie all'attività mineraria, tuttavia pochi ne hanno approfittato e si stima che i due terzi degli abitanti viva ancora al di sotto della soglia di povertà. E un Paese complesso sotto il profilo etnico e geografico: ha una popolazione di circa 7,6 milioni, conta centinaia di isole e oltre 800 lingue parlate. Molte comunità sono in zone remote e gli scontri tribali sono frequenti. Ottenere assistenza medica e psicologica, trovare un posto dove rifugiarsi e soprattutto avere giustizia per molte donne e molti bambini è ancora impossibile, afferma Msf. In alcune aree del Paese raggiungere uno dei pochi centri attrezzati impone viaggi di ore su strade insicure o pericolose traversate in barca. A dispetto delle direttive nazionali spesso alle vittime viene chiesto di pagare le cure. E nonostante l'epidemia di violenza, nel Paese esistono soltanto sei case sicure per le vittime. Ce ne vorrebbero almeno 70. Donne e bambini tornano da noi anche due o tré volte con i segni di abusi ripetuti, spiega l'italiana Laura Pasquero, 36 anni, capo progetto nel 2013 di Msf in Papua Nuova Guinea. Sono intrappolati in una condizione che spesso considerano normale, perché è la sola che abbiano mai conosciuto. Ritenere normale l'inferno ha conseguenze devastanti non soltanto per chi ne è prigioniero, ma per l'intera società. Il Paese ha il più alto tasso di contagio da virus Hiv dell'area pacifica. Manca la coscienza che gli abusi sessuali contribuiscono a diffondere infezioni e malattie. Anche il tasso di mortalità materna in Papua Nuova Guinea è raddoppiato negli ultimi dieci anni. E come avverte l'Organizzazione mondiale della sanità, nel mondo la gravidanza è la seconda causa di morte per le ragazze tra i 15 e

i 19 anni. Nei centri Msf si segue un protocollo in cinque fasi che comprende l'assistenza medica e psicologica d'urgenza, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, la contraccezione d'urgenza, le vaccinazioni. I medici rilasciano anche un certificato a scopo legale, per chi ha la forza di denunciare il proprio aguzzino. Ci vuole un grande coraggio per decidere di chiedere aiuto, riconosce Laura Pasquero. Queste donne dimostrano resistenza e dignità. Per questo non le chiamiamo vittime, ma sopravvissute. E una sopravvissuta la Çãĩĩã violentata nel bosco da un uomo: La prima volta mi ha detto che se avessi parlato mi avrebbe uccisa. La seconda tornavo da scuola. La terza mio padre l'ha fermato, ma lui ai capi del villaggio ha dichiarato che non aveva fatto niente, così loro mi hanno mandato dal dottore. Volevano capire. Ora ho paura: quell'uomo fa ogni giorno la mia stessa strada. E una sopravvissuta la sua coetanea sposa bambina di un marito che la sfiniva di botte: Mi hanno aiutata a fuggire e la polizia lo ha messo in prigione, ha detto ai medici di Msf. Temo che i suoi parenti mi attacchino. Sarò sicura solo quando il mio prezzo non sarà restituito. In alcune aree del Paese, come a Tari, è consuetudine per i futuri mariti pagare alla famiglia della moglie il "prezzo della sposa": una somma in denaro o un certo numero di maiali. Se la moglie vuole andarsene, il suo "prezzo" deve essere ripagato. Molte famiglie non se lo possono permettere. Anche la violenza domestica viene considerata una questione privata da risolvere in famiglia o nel villaggio attraverso meccanismi di compensazione. Il responsabile degli abusi scappa la prigione pagando un risarcimento. E potrà continuare a vivere a pochi passi dalla donna risparmiata alla sua fùria. Per i minori trovare protezione è ancora più complicato, e se fùggono soli rischiano di non essere accolti nei rifùgi a causa di normative poco chiare. Medici Senza Frontiere trasferirà entro poche settimane i suoi centri di aiuto di Papua Nuova Guinea alle autorità locali. Continuerà a formare i sanitari per prepararli ad assistere le vittime dal punto di vista fisico e psicologico. Entro l'anno il nostro protocollo di cura diventerà parte delle linee guida nazionali contro le violenze, conclude Pasquero. Resta molto da fare, soprattutto nelle aree più remote, ma ci sono anche tanti leader di villaggio che hanno aperto gli occhi e sono pronti a lottare perché nelle loro comunità ci siano donne e bambine che vivono, non sopravvissute. IN PRIMA CONTRO OLISTITRI iH Laura Pasquero (foto accanto), 36 anni, di AlbaprovinciaCuneo, laureata in relazioni internazionali, lavora da tré con Medici senza frontiere. Nel 2013 era capo progetto in Papua Nuova Guinea. Siamo andati in mercati e scuole a parlare con tutti: volevamo far Pariare di salute, e non di violenza domestica, può aiutare a vincere le paure. Ma neppure Laura, che è stata in Marocco, Moldavia, Kosovo, era preparata all'orrore di Papua. Abbiamo visto vittime di stupro di appena un anno e molte madri che non si accorgevano delle violenze subite dai figli. UNA MOGLIE FERITA DAL MARITO CON UN COLTELLO. -tit_org-

- Maltempo negli Emirati: piove nel deserto, traffico aereo in tilt [VIDEO] -

[Redazione]

Maltempo negli Emirati: piove nel deserto, traffico aereo in tilt [VIDEO] I social sono stati inondati di immagini e video strade come fiumi e alberi radicati ad Abu Dhabi. Di Filomena Fotia - 9 marzo 2016 - 14:01 L'eclissi solare totale osservata da un parco nel cuore dell'Indonesia [abu-dhabi-640x323] Abu Dhabi e altre aree degli Emirati Arabi Uniti sono bersagliate da pioggetorrenziali da quasi due giorni: inondazioni e allagamenti hanno indotto le autorità a chiudere le scuole e interrompere il traffico aereo. In particolare l'aeroporto internazionale di Abu Dhabi ha subito vari danni. I social sono stati inondati di immagini e video strade come fiumi e alberi radicati ad Abu Dhabi. Negli Emirati Arabi Uniti le piogge sono pressoché nulle: è uno dei luoghi aridi del mondo. Il picco massimo si ha proprio in questo periodo (dura 3-4 giorni tra febbraio e marzo), quando un acquazzone è considerato un evento.

- Maltempo negli Emirati: strade come fiumi ad Abu Dhabi [VIDEO] - - - - -

[Redazione]

Maltempo negli Emirati: strade come fiumi ad Abu Dhabi [VIDEO] I social sono stati inondati di immagini e video di strade come fiumi e alberi radicati ad Abu Dhabi Di Filomena Fotia -9 marzo 2016 - 14:01 L'eclissi solare totale osservata da un parco nel cuore dell'Indonesia [abu-dhabi-640x323] Abu Dhabi e altre aree degli Emirati Arabi Uniti sono bersagliate da piogge torrenziali da quasi due giorni: inondazioni e allagamenti hanno indotto le autorità a chiudere le scuole e interrompere il traffico aereo. In particolare l'aeroporto internazionale di Abu Dhabi ha subito vari danni. I social sono stati inondati di immagini e video di strade come fiumi e alberi radicati ad Abu Dhabi. Negli Emirati Arabi Uniti le piogge sono pressoché nulle: è uno dei luoghi aridi del mondo. Il picco massimo si ha proprio in questo periodo (dura 3-4 giorni tra febbraio e marzo), quando un acquazzone è considerato un evento.

- Dubai e Abu Dhabi devastate dal maltempo: le FOTO del disastro -

[Redazione]

Dubai e Abu Dhabi devastate dal maltempo: le FOTO del disastro Di Peppe Caridi -9 marzo 2016 - 18:16 Eclissi solare totale nel sud/est asiatico, le immagini ad alta risoluzione 1/24 [maltempo-e] La Presse/Xinhua [maltempo-e] La Presse/Xinhua [maltempo-e] La Presse/Xinhua [maltempo-e] La Presse/Xinhua [15126859_s] La Presse/Reuters [15126860_s] La Presse/Reuters [15126861_s] La Presse/Reuters [15126862_s] La Presse/Reuters [15126863_s] La Presse/Reuters [15126864_s] La Presse/Reuters [15126865_s] La Presse/Reuters [15126866_s] La Presse/Reuters [15126867_s] La Presse/Reuters [15126868_s] La Presse/Reuters [15126869_s] La Presse/Reuters [15126870_s] La Presse/Reuters [15126871_s] La Presse/Reuters [15126872_s] La Presse/Reuters [15126873_s] La Presse/Reuters [15126874_s] La Presse/Reuters [15126875_s] La Presse/Reuters [15126876_s] La Presse/Reuters [15126877_s] La Presse/Reuters [15126878_s] La Presse/Reuters Maltempo estremo a Dubai e Abu Dhabi, con piogge torrenziali, venti impetuosi ed anni gravissimi. Eloquenti le immagini. Qui articolo completo

- Fukushima: la rinascita parte da una pianta, il futuro è nell'olio di colza -

[Redazione]

Fukushima: la rinascita parte da una pianta, il futuro è nell'olio di colza
La rinascita di Fukushima potrebbe ripartire dall'olio di colza
Di Ilaria Quattrone - 9 marzo 2016 - 18:10
Eclissi solare totale nel sud/est asiatico, le immagini ad alta risoluzione
[olio-di-colza1-640x344]
L 11 marzo 2011, la popolazione giapponese ha subito uno dei più grandi terremoti al mondo a cui è seguito uno tsunami ed un disastro nucleare, da allora la popolazione lotta ogni giorno per rinascere. Una rinascita che potrebbe avere il colore giallo del fiore della colza, la cui coltivazione sta dando una speranza nuova alle popolazioni locali e la possibilità di dare nuovo slancio alla faticosa ripresa economica. Il Minamisoma Agricolture Regeneration Council, nella prefettura di Fukushima, ha deciso di produrre uno speciale olio di colza, in grado di rimuovere alcuni radioisotopi, tra cui il cesio radioattivo. Gli elementi radioattivi vengono totalmente assorbiti dalla pianta di colza, mentre l'olio che si ottiene dalla spremitura dei semi risulta totalmente privo di contaminazioni radioattive. Il raccolto della colza permette ai coltivatori di decontaminare il terreno così da rigenerare i campi per l'agricoltura. Il processo che porta dalla coltivazione, all'estrazione fino alla commercializzazione dell'olio di colza permette la crescita di una nuova industria e può portare la regione a una nuova indipendenza finanziaria. A supportare questa attività, Lush (azienda che produce e commercializza cosmetici freschi e fatti a mano, con 935 negozi in 51 Paesi), che ha deciso di utilizzare questo olio di colza come ingrediente per il sapone Tsunagaru Omoi (letteralmente Cuori che connettono). Dopo il disastro nucleare abbiamo lavorato per produrre un olio di colza sicuro e affidabile, privo delle sostanze radioattive che hanno contaminato il terreno racconta Mr. Sugiuchi, uno dei principali fornitori di olio di colza di Fukushima. La richiesta del mercato di prodotti provenienti da Fukushima era molto bassa poiché si pensava che non fossero sicuri. Quando Lush è venuta da noi e ha voluto utilizzare il nostro olio nella produzione di un sapone non riuscivamo a crederci; poter raccontare la nostra storia alle persone in Giappone e in tutto il mondo era solo un sogno. L'olio di colza Sapone è in vendita solo in Giappone, ma arriverà in Italia dal 11 al 14 marzo supportando così la campagna Connecting Hearts, promossa da Lush Giappone. I clienti saranno invitati a scattarsi una foto con la cornice Connecting Hearts, gialla come il fiore della colza, e a postarla sui propri canali social per mostrare il proprio sostegno con hashtag #ForFukushima. Dopo il terremoto del 2011, Lush Giappone si è impegnato per supportare il proprio Paese donando prodotti ai centri di evacuazione, partecipando ad azioni di volontariato civile e aiutando oltre 120 progetti relativi al Great East Japan Earthquake Restoration, devolvendo i proventi di alcuni prodotti ad associazioni che operano in difesa di diritti umani, animali o ambientali e per offrire giochi e attività ricreative ai bambini colpiti dal disastro nucleare. È stata attivata la ricerca di nuovi fornitori per alcuni ingredienti alla base dei prodotti come fragole e patate. Dal disastro del 2011 si affida a otto nuovi fornitori che operano nelle aree colpite dal terremoto e dallo tsunami, nella prefettura di Fukushima, di Miyagi e di Iwate con l'obiettivo di favorire la ripresa economica attraverso il sostegno alla comunità e la spinta verso la rigenerazione dei campi per l'agricoltura.

- Fukushima: dopo l'incidente oltre 12.000 scosse di assestamento -

[Redazione]

Fukushima: dopo l'incidente oltre 12.000 scosse di assestamento
Dopo cinque anni l'intensità delle scosse di assestamento è diminuita, ma si manifestano ancora
Di Monia Sangermano - 9 marzo 2016 - 10:17
Grande nevicata a Cortina d'Ampezzo [Fukushima-640x395]
Sono state più di 12.000 le scosse di assestamento che si sono registrate finora oggi nell'area costiera del Giappone orientale, a partire dal marzo 2011, quando si verificò il terremoto di magnitudo 9, che causò a sua volta tsunami e la crisi nucleare di Fukushima. Secondo l'Agenzia Meteorologica del Giappone, dopo cinque anni l'intensità delle scosse di assestamento è diminuita, ma si manifestano ancora ad una frequenza doppia rispetto al periodo che ha preceduto la catastrofe. In questo quinquennio sono stati 12.077 i tremori periodici percepibili dall'uomo, nella zona costiera che va dalla prefettura di Chiba, a est di Tokyo, fino alla provincia di Aomori a nord dell'arcipelago. E dopo la catastrofe di Fukushima l'agenzia giapponese ha designato una zona a rischio di eventualità di scosse di assestamento, alcune delle quali molto violente, in un'area a est del paese lunga 600 km da nord a sud e di circa 350 km da est a ovest.

- Maltempo Serbia: ancora allerta in previsione del fine settimana -

[Redazione]

Maltempo Serbia: ancora allerta in previsione del fine settimana Si contano oltre 700 abitazioni danneggiate da allagamenti, e 100 persone evacuate Di Monia Sangermano -9 marzo 2016 - 10:46 L'eclissi solare totale osservata da un parco nel cuore dell'Indonesia [pioggia-rain-640x360] Il dipartimento per le situazioni emergenza del ministero dell'Interno di Belgrado mantiene lo stato allerta in vista delle precipitazioni previste per il fine settimana. A renderlo noto il capo del dipartimento, Predrag Maric, nel corso di una trasmissione dell'emittente radiotelevisiva Rts. Maric ha precisato che la situazione nei comuni alluvionati nelle scorse ore è in via di miglioramento. Secondo alcuni specialisti russi per le emergenze, ha riferito ancora Maric, che stanno prestando aiuto in queste ore ai colleghi serbi, fra il 10 e 11 marzo potrebbero cadere dagli 80 ai 100 litri di acqua. Le nostre proiezioni sono simili ha aggiunto e in questi casi occorre fare tutto il possibile per tutelare le vite umane. Nella serata di ieri è stato formato un comitato operativo presso il governo serbo con l'obiettivo di affrontare in modo più efficace l'emergenza. Nei giorni scorsi era stato proclamato lo stato di emergenza in diversi comuni nel territorio serbo a causa delle precipitazioni che si sono abbattute nel fine settimana. Si contano oltre 700 abitazioni danneggiate da allagamenti, e 100 persone evacuate. Lo stato di emergenza è stato proclamato nelle località appartenenti ai territori di Cacak, Novi Pazar, Arilje, Lucani, Tpolja, Pozega, Bajina Basta, Ivanjica, Raska, Ljig, Raca, Kosjeric, Prijepolje. Il premier serbo, Aleksandar Vucic, ha annunciato l'approvazione di aiuti finanziari alle comunità colpite dal maltempo.

- Un "CUT-OFF" messicano causerà forti temporali e venti intensi nel sud degli USA -

[Redazione]

Un CUT-OFF messicano causerà forti temporali e venti intensi nel sud degli USA. Un "CUT-OFF" sul Messico settentrionale causerà forte maltempo nel sud degli USA, attesi temporali intensi. Di Daniele Ingemi -9 marzo 2016 - 12:11. L'eclissi solare totale osservata da un parco nel cuore dell'Indonesia. [Rnamavn424-640x480]. La circolazione depressionaria che nei giorni scorsi ha apportato forti piogge sugli stati della West Coast degli USA, in queste ore sta scivolando sul Messico settentrionale, evolvendosi in un CUT-OFF, caratterizzato da un nocciolo di aria molto fredda, con isoterme che scendono al di sotto dei -25 Ca 500 hpa. Nel corso delle prossime ore questo CUT-OFF tenderà a spostarsi sopra lo stato messicano del Sonora, arrecando condizioni di forte instabilità atmosferica per il sensibile incremento del gradiente termico verticale, fra media e bassa troposfera. Rnamavn241. Di fatto, l'aria molto fredda in quota associata a questo CUT-OFF messicano, che si posizionerà sopra l'entroterra desertico del Messico settentrionale, sopra lo stato del Sonora, contrasterà nei bassi strati con l'aria molto più calda e secca, estrazione sub-tropicale continentale, preesistente in loco. Rnamavn308. I fortissimi contrasti termici che si verranno a creare favoriranno l'attivazione, soprattutto durante le ore centrali del giorno, nel periodo di massima insolazione, di forti moti convettivi che favoriranno la nascita di intensi temporali e di grossi sistemi temporaleschi alla mesoscala che dall'est del Sonora e dallo stato messicano del Chihuahua si sposteranno verso il Texas orientale e la Louisiana, dove si verificheranno fenomeni temporaleschi a tratti localmente intensi, in grado di causare rapidi allagamenti. Rnamavn424. Il CUT-OFF messicano, inoltre, si assocerà nei bassi strati ad un minimo depressionario, sui 1000 hpa, che si posizionerà sul Texas meridionale. Questo minimo depressionario al suolo, sui 1000 hpa, più ad est contrasterà con l'anticiclone delle Bermuda, che altro non è che la costola più occidentale del nostro anticiclone delle Azzorre, che manterrà i propri massimi barici al suolo, di oltre 1025 hpa, proprio sopra le Bermuda. La contrapposizione fra le due figure bariche dinamiche determinerà un sensibile infittimento delle isobare sul Golfo del Messico che determinerà l'attivazione di una intensa ventilazione da SE, che da Cuba e dal mar dei Caraibi risalirà verso le coste meridionali degli States, raggiungendo forza 7 Beaufort sul settore occidentale del Golfo del Messico, nel tratto antistante le coste del Texas orientale edella Louisiana.

- Allerta Meteo, le ultime MAPPE sul ciclone del weekend -

[Redazione]

Allerta Meteo, le ultime MAPPE sul ciclone del weekend
Di Peppe Caridi -9 marzo 2016 - 12:35
L'eclissi solare totale osservata da un parco nel cuore dell'Indonesia
1/13[ciclone-me][ciclone-gi][ciclone-ve][ciclone-ve][Rz5003-503][Rz5004-503][Rz500m4-54][Rz500m5-54][Copia-di-a][avnpanel42][CICLONE-SA][CICLONE-DO][Copia-di-C]
Allerta Meteo per il Centro/Sud Italia tra sabato 12 e domenica 13 marzo: maltempo estremo con fenomeni violenti in gran parte del territorio.

Resistete 48 ore, da sabato torna il sole: previsioni per il weekend

[Redazione]

Pubblicato il: 09/03/2016 11:15 Il freddo del ciclone Davide abbraccia ancora l'Italia. Dopo aver infierito anche sulla 'Festa della donna', basse temperature e tempo nuvoloso con piogge sparse resistono su gran parte del Paese. Da sabato inizieranno ad ogni modo le prime ampie schiarite, soprattutto al Nord, per l'allungamento di un'area di alta pressione dall'Atlantico verso il Mare del Nord, con temperature che resteranno però ovunque inferiori alle medi stagionali. Secondo le previsioni di '3B Meteo', oggi sarà molto nuvoloso o coperto al Nordest con deboli precipitazioni su Emilia Romagna, basso Veneto e mantovano. Temperature stabili con massime tra 8 e 13 gradi. Al Centro tempo instabile un po' ovunque con nevicate sui rilievi dai 900-1200 metri. Temperature in flessione, con massime tra 9 e 14 gradi. Al Sud piogge e rovesci anche intensi in Campania, con nevicate in Appennino dai 1100-1400 metri. Le massime si attesteranno tra 10 e 15 gradi. - Giovedì 10 marzo Nord: soleggiato su Alpi e Prealpi, con temperature massime tra 10 e 15 gradi. Centro: tempo a tratti instabile con la presenza di nubi che provocheranno acquazzoni sparsi. Nevicate oltre gli 800-1200 metri. Temperature senza variazioni, con massime tra 9 e 14 gradi. Sud: molto nuvoloso con acquazzoni su Sicilia e regioni Tirreniche. In prevalenza soleggiato su Puglia, Basilicata e alta Calabria. Temperature stazionarie, con massime tra 10 e 15 gradi. - Venerdì 11 marzo Nord: si rinforza l'alta pressione che garantirà una giornata abbastanza soleggiata; maggior nuvolosità tra Emilia Romagna e Polesine. Temperature in aumento. Centro: tempo molto instabile in Sardegna con acquazzoni diffusi; qualche fenomeno piovoso sparso, specie sulla dorsale e tra Lazio e Abruzzo, con neve oltre 900-1200 metri. Temperature in lieve rialzo, con massime tra 11 e 16 gradi. Sud: circolazione depressionaria sul Mediterraneo con piogge e temporali diffusi sulla Sicilia e, in rapida estensione, sul resto del Meridione. Temperature senza variazioni e massime tra 11 e 16 gradi. - Sabato 12 marzo Nord: tempo stabile e asciutto, con tendenza ad un aumento delle nubi. Temperature in lieve diminuzione. Centro: ancora instabile su Sardegna e regioni adriatiche; meglio sul versante tirrenico con prevalenza di schiarite. Temperature stabili. Sud: Spiccata instabilità con piogge e acquazzoni diffusi. Temperature stabili in lieve diminuzione. - Domenica 13 marzo Nord: nubi sparse con ampie schiarite, soprattutto in Romagna. Centro: ampie schiarite dalla dorsale laziale fino all'adriatico. Coperto con pioggia moderata sulle zone subappenniniche, mentre sarà coperto con deboli nevicate sul Gran Sasso. Sud: nuvolosità diffusa con ampie schiarite sui litorali, pioggia debole sulle pianure. Neve debole sulla dorsale calabrese, con pioggia moderata sul litorale ionico e sulla dorsale lucana. Coperto sul catanese e sul cagliaritano. Tweet Condividi su WhatsApp

Arrestati a Roma 34 stranieri per furto di energia elettrica

[Redazione]

Roma, 9 mar. (askanews) - Arrestati a Roma per furto di energia elettrica in concorso 34 cittadini senegalesi, di età compresa tra i 20 e 50 anni. Durante un controllo in Piazza Cina, nel quartiere Torrino, all'interno di alcuni box-garage in disuso, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia RomaEur hanno notato degli allacci abusivi alla cabina Acea in strada, con i quali gli arrestati fornivano i locali di energia elettrica, alimentando l'illuminazione, televisori, decoder ed elettrodomestici vari. I Carabinieri hanno richiesto l'intervento di personale dell'ispettorato dell'Acea S.p.a. per mettere in sicurezza la cabina elettrica e i numerosi cavi fortuna utilizzati per alimentare i singoli box con reale rischio d'incendio dalle conseguenze potenzialmente drammatiche. Il personale Acea ha confermato la mancata manutenzione fraudolenta, quantificando il danno causato dal furto in circa 30 mila euro. I 34 stranieri sono stati arrestati e rimessi in libertà in attesa di giudizio. Dovranno rispondere di furto aggravato in concorso. Analogo episodio, che interessò lo stesso stabile, fu scoperto dai Carabinieri della Stazione Roma Torrino Nord, nel luglio 2013, quando furono arrestati altri 26 cittadini senegalesi.

Pompiere salva bimba che sta morendo ma viene sospeso

[Redazione]

Pubblicato il 9 marzo 2016 15:04 | Ultimo aggiornamento: 9 marzo 2016 15:04 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Pompiere salva bimba che sta morendo ma...viene sospeso Pompiere salva bimba che sta morendo ma...viene sospeso [INS::INS] WASHINGTON Un pompiere volontario ha utilizzato il camion dei vigili del fuoco per portare in ospedale una bimba che rischiava di morire soffocata. Il vigile del fuoco ha salvato la vita della bambina, ottenendo il riconoscimento dei suoi genitori, ma è stato sospeso dal servizio: usare il camion dei vigili del fuoco per scopi medici è contrario al regolamento. A raccontare la storia del capitano James Kelley è il Washington Post, che descrive come il pompiere volontario di Fredericksburg sia intervenuto sul luogo di una emergenza a Stafford County insieme al collega e sergente Virgin Bloom. All'arrivo ha trovato un uomo con in braccio il corpo della figlioletta di 18 mesi dal volto cianotico. Kelley è stato il primo ad arrivare sulla scena e ha dovuto prendere una decisione: aspettare il personale medico, senza sapere quando sarebbe arrivato, oppure caricare la bimba sul camion e portarla in ospedale. Kelley ha scelto la seconda opzione ed ha portato la piccola al più vicino ospedale, dove la vita della bambina è stata salvata. Una eccezione al regolamento dei vigili del fuoco che gli è costata una sospensione dal servizio, ma a Kelley non sembra importare: Sono contento della mia decisione, ha detto. David Nunamaker e Lena sono i genitori della bambina e hanno ringraziato Kelley e il suo collega, che ha messo la salute della piccola davanti al regolamento e hanno salvato così la loro bambina, nonostante fossero coscienti del rischio di punizione a cui andavano incontro: Mia moglie ed io ci sentiamo malissimo per quanto sta accadendo a questi due gentiluomini. L'azione di questi uomini mostra tutta la loro dedizione alla missione e cosa significa fare il meglio per le persone. Ai nostri occhi sono e rimangono degli eroi.

YOUTUBE Ubriaco a bordo: atterraggio emergenza volo Easyjet

[Redazione]

Pubblicato il 9 marzo 2016 16:01 | Ultimo aggiornamento: 9 marzo 2016 16:02 di Redazione BlitzMARRAKECH (MAROCCO) è un ubriaco a bordo, e così l'aereo è costretto ad un atterraggio di emergenza. È accaduto nella giornata di lunedì su un Airbus A320 della Easyjet da Marrakech diretto verso Londra con a bordo 180 passeggeri. Un uomo, un britannico sulla trentina completamente ubriaco, ha causato momenti di panico a bordo cercando di aprire il portellone a 9000 metri. Il velivolo è stato costretto a scendere a Bordeaux-Mérignac. Il passeggero dovrà pagare 26.000 euro di multa e non potrà più salire sulle principali compagnie aeree. Solo 2 mesi fa un altro ubriaco a bordo aveva mostrato le sue parti intime alle hostess facendo un vero e proprio show a bordo, tanto che alla fine l'aereo ha dovuto atterrare in emergenza. Era successo su un volo Sun Express Dublino-Istanbul. Una vicenda che racconta Il Giornale: irlandese ubriaco, protagonista della vicenda, ha così causato un danno non di poco alla Sun Express, il cui volo da Dublino alla Turchia, ha dovuto interrompersi a Belgrado, in Serbia per una situazione di emergenza. I passeggeri raccontano che quando l'equipaggio si è rifiutato di acconsentire alla richiesta del passeggero di fare sesso, l'uomo è diventato aggressivo e si è messo a saltellare sui sedili dell'aereo, mentre i suoi amici, ubriachi quanto lui, lo incitavano a fare baldoria. Un portavoce del ministero dell'Interno serbo ha raccontato che il cittadino irlandese era visibilmente alterato, aggressivo e violento. Ha insultato l'equipaggio e opposto resistenza alla sicurezza. Ha anche provato ad attaccare fisicamente i nostri agenti. È stato sopraffatto velocemente e detenuto fino a quando non ha smaltito la sbronza. <http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp-content/uploads/2016/03/Epic-fail-How-to-ruin-your-life-on-an-Easyjet-flight.mp4>

Maltempo, neve a bassa quota da Nord a Sud

[Redazione]

Roma, 9 marzo 2016 - Il maltempo non lascerà presto l'Italia. Le previsioni meteo confermano tempo instabile e piuttosto freddo sull'Italia anche nei prossimi giorni. Il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara spiega che è tutta colpa dell'insistenza "di una circolazione di bassa pressione sul Mediterraneo centrale". Oggi il maltempo, che non abbandonerà il Centro Nord, si concentrerà soprattutto al Centro Sud con rovesci diffusi e neve in Appennino mediamente dai 900-1200 metri, più in basso su quello settentrionale. "Residui fenomeni anche al Nord, in particolare sulla bassa Valpadana, ma qui le prospettive sono di graduale miglioramento, che sarà più evidente da giovedì. Il tutto accompagnato da un clima piuttosto freddo, dalle caratteristiche invernali, anche se non sarà gelido". Nella seconda parte della settimana non arriverà certo la primavera. "Il tempo - sottolinea 3bmeteo - si manterrà instabile al Centrosud, dove insisterà una bassa pressione mediterranea con reiterate piogge e temporali, pur alternate ad alette parentesi più asciutte e soleggiate". I fenomeni saranno comunque più probabili su regioni meridionali e del medio versante adriatico. Per il weekend la situazione resta complicata e potrebbe configurarsi un'Italia a due facce. "L'alta pressione sembra infatti puntare troppo a Nord dell'Italia per garantire un diffuso miglioramento, tanto che il maltempo potrebbe indugiare al Sud per tutto il fine settimana (con rischio di forti piogge tra Sicilia e Calabria), sabato anche su parte del Centro". Intanto oggi disagi da Nord a Sud. A Roma tamponamenti, pioggia intensa e allagamenti. Il freddo intenso è arrivato anche in Sardegna: neve sui tetti questa mattina a Nuoro dove la temperatura è scesa fra zero ed un grado. Sotto zero invece a Fonni, paese della Barbagia a mille metri, che si è svegliata con vari centimetri di neve. La coltre bianca ha raggiunto molte strade, in particolare nei tratti montani, dove prosegue senza sosta il lavoro di Anas, con uomini e mezzi spazzaneve e spazzaneve. Tornano freddo e neve in provincia di Frosinone, dove da stamattina i fiocchi bianchi sono caduti nelle zone montane del comprensorio a nord. La neve ha causato difficoltà per mezzi pubblici e vetture. Scuole chiuse a Trevi nel Lazio e spazzaneve impegnati per mantenere pulite le strade. Manto bianco consistente soprattutto a Filettino, dove la coltre ha superato i dieci centimetri di altezza. Neve anche sul Vesuvio e temperature in picchiata nell'area a ridosso del vulcano, imbiancato in larga parte. In Emilia sono oltre 100 i tecnici di Enel Distribuzione, coadiuvati dalle imprese appaltatrici, in campo già da ieri sera per fronteggiare le conseguenze dell'ondata di maltempo, che ha colpito con abbondanti nevicate principalmente la provincia di Parma e di Reggio Emilia, provocando disservizi e disagi per la clientela. RIPRODUZIONE RISERVATA

Colza, la pianta che colora di giallo la speranza di Fukushima - Sostenibilit?

[Redazione]

Colza, la pianta che colora di giallo la speranza di Fukushima Roma, 9 mar. - (AdnKronos) -11 marzo 2011 la popolazione di Fukushima ha subito uno dei più grandi terremoti al mondo, cui sono seguiti uno Tsunami e il disastro nucleare; da allora la popolazione lotta ogni giorno per la propria rinascita. Una rinascita che potrebbe avere il colore giallo del fiore della colza, la cui coltivazione sta dando una speranza nuova alle popolazioni locali e la possibilità di dare nuovo slancio alla faticosa ripresa economica. Il Minamisoma Agriculture Regeneration Council, nella prefettura di Fukushima, si è dedicato infatti alla produzione di uno speciale olio di colza, piantato dalle sorprendenti capacità di rimuovere dal suolo alcuni radioisotopi, tra cui il cesio radioattivo, presente in grandi quantità nei terreni contaminati dopo il disastro nucleare di Fukushima. Gli elementi radioattivi vengono totalmente assorbiti dalla pianta di colza, mentre l'olio che si ottiene dalla spremitura dei semi risulta totalmente privo di contaminazioni radioattive. Il raccolto della colza permette ai coltivatori di Fukushima di decontaminare i terreni, rigenerare i campi per agricoltura e permettere alla comunità di ristrutturarsi e rinascere. Il processo che porta dalla coltivazione, all'estrazione fino alla commercializzazione dell'olio di colza permette la crescita di una nuova industria e può portare la regione a una nuova indipendenza finanziaria. A supportare questa attività, Lush (azienda che produce e commercializza cosmetici freschi e fatti a mano, con 935 negozi in 51 Paesi), che ha deciso di utilizzare questo olio di colza come ingrediente per il sapone Tsunagaru Omoi (letteralmente Cuori che connettono). Dopo il disastro nucleare abbiamo lavorato per produrre un olio di colza sicuro e affidabile, privo delle sostanze radioattive che hanno contaminato il terreno - racconta Mr. Sugiuchi, uno dei principali fornitori di olio di colza di Fukushima - La richiesta del mercato di prodotti provenienti da Fukushima era molto bassa poiché si pensava che non fossero sicuri. Quando Lush è venuta da noi e ha voluto utilizzare il nostro olio nella produzione di un sapone non riuscivamo a crederci; poter raccontare la nostra storia alle persone in Giappone e in tutto il mondo era solo un sogno". Sapone in vendita solo in Giappone, ma dall'11 al 14 marzo i negozi di tutta Italia supporteranno la campagna Connecting Hearts, promossa da Lush Giappone, per sostenere quelle comunità che ogni giorno lottano per ricostruire la propria vita dalle conseguenze del disastro: i clienti saranno invitati a scattare una foto con la cornice Connecting Hearts, gialla come il fiore della colza, e a postarla sui propri canali social per mostrare il proprio sostegno con hashtag #ForFukushima. Dopo il terremoto del 2011, Lush Giappone si è impegnato per supportare il proprio Paese donando prodotti ai centri di evacuazione, partecipando ad azioni di volontariato civile e aiutando oltre 120 progetti relativi al Great East Japan Earthquake Restoration, devolvendo i proventi di alcuni prodotti ad associazioni che operano in difesa di diritti umani, animali o ambientali e per offrire giochi e attività ricreative ai bambini colpiti dal disastro nucleare. Ma soprattutto, si è attivata nella ricerca di nuovi fornitori per alcuni degli ingredienti alla base dei prodotti, come fragole e patate: dal disastro del 2011 si affida a otto nuovi fornitori che operano nelle aree colpite dal terremoto e dallo Tsunami, nella prefettura di Fukushima, di Miyagi e di Iwate con l'obiettivo di favorire la ripresa economica attraverso il sostegno alla comunità e la spinta verso la rigenerazione dei campi per agricoltura.

Sicilia: M5S, isola ferma al palo su piano dissesto idrogeologico - Regioni

[Redazione]

Palermo, 9 mar. (AdnKronos) - "La Sicilia frana sotto i nostri occhi ma la Regione, ormai da mesi, non realizza gli interventi di maggiore livello di gravità, secondo il Piano per l'assetto idrogeologico (Pai). La programmazione e realizzazione degli interventi rivolti al dissesto idrogeologico sul territorio siciliano è bloccata sotto la morsa di un assessore sottodimensionato". A lanciare l'allarme sono le deputate del M5S Claudia Mannino (Camera) e Valentina Zafarana (Ars). Nel mirino, l'assessorato regionale Ambiente e Territorio dove, secondo i dati riferiti dalle due parlamentari, il personale preposto, geologi e ingegneri idraulici "è passato da 77 unità del 2001, a una ventina di dipendenti l'anno scorso e alcune unità di personale con contratto finalizzato al Pai sono state negli anni dislocate ad altri servizi o deputate a funzioni che esulano dallo stesso Piano, lasciando al palo gli interventi infrastrutturali per la difesa del suolo e gli adempimenti di competenza delle autorità di bacino".

Elicottero di Stato, quanto spende per i voli - Politica

[Redazione]

Elicottero di Stato, quanto spende per i voli? Dev'essere un'attrazione irresistibile, una specie di virus contagioso che ha colpito perfino lui, l'ex rottamatore Matteo Renzi. Un tempo girava in bici e lanciava proclami contro le auto blu, adesso usa regolarmente voli di Stato. Dopo l'atterraggio di emergenza del suo elicottero, il Fatto Quotidiano ha calcolato che i ministri e il premier dal giorno dell'insediamento fino al 31 dicembre hanno voltato per ben 6 mila ore con un costo stimato di 50 milioni di euro. Una cifra che è tre volte superiore rispetto a quella spesa dall'esecutivo di Enrico Letta che negli otto mesi del 2013 in cui ha governato è fermato a 1877 ore di volo. A raccontarlo è il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e consigliere della Difesa ai tempi di Prodi, e che oggi è alla guida del think tank Icsa che si occupa di difesa e strategie militari. "Purtroppo, a parte brevi parentesi, non c'è mai stata una trasparenza: il riserbo sull'uso degli aerei è storicamente impenetrabile", racconta al quotidiano di Travaglio, "Purtroppo nascondersi dietro alle ragioni della sicurezza non basta. Oggi al massimo i politici rischiano lancio di uova o pomodori". L'intervista - A fornire la cifra al quotidiano di Travaglio è il generale Leonardo Tricarico che, tra gli innumerevoli ruoli, ha ricoperto anche quello di capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, consigliere per la Difesa al palazzo Chigi ai tempi del governo Prodi e oggi guida un think tank (Icsa) che si occupa di difesa, intelligence e strategie militari. "Le seimila ore di volo sono troppe. Nel 2010, giusto per fare un confronto, furono 7000, ma parliamo di un periodo diverso da quello che viviamo oggi. Purtroppo, a parte brevi parentesi, non c'è mai stata una trasparenza: il riserbo sull'uso degli aerei è storicamente impenetrabile. E i nostri studi, come Icsa, sono sempre statici e complessi. Purtroppo nascondersi dietro alle ragioni di sicurezza non basta. Non ci sono le ragioni di sicurezza che tutti vanno in giro a sbandierare, e non sono io a dirlo, ma i rapporti che i nostri servizi segreti consegnano al governo e alle autorità competenti ogni sei mesi". E ancora: seimila ore di volo vuol dire un costo che si aggira attorno ai 50 milioni di euro ogni anno, e solo un quarto viene pagato dalla presidenza del Consiglio all'Aeronautica nei tempi stabiliti.

Elsa Fornero ora provoca: "Gli esodati sono stati tutelati" - Personaggi

[Redazione]

Elsa Fornero Gli esodati sono stati salvaguardati, il problema adesso possono essere i lavoratori precoci e quelli che non hanno lavoro, situazioni difficili a cui bisogna trovare una soluzione. Così ex ministro del Welfare, Elsa Fornero, al margine di un convegno a Nomisma sulla diversità di genere, discutendo su una delle questioni più controverse lasciate in eredità dal governo tecnico di cui fece parte. Bisognava spegnere un incendio, ha aggiunto, posso dire che qualcuno che doveva dare i dati corretti non li ha dati? I problemi non sono tutti risolti con un governo tecnico, ci mancherebbe. Noi siamo tornati al nostro lavoro e vedo che questo governo di lavoro ne ha tantissimo.

Arrestato francese `radicalizzato` in volo da Nantes a Fez con coltelli e bombola di gas - QuotidianoNet

[Redazione]

Arrestato francese 'radicalizzato' in volo da Nantes a Fez con coltelli e bombola di gas 9 marzo 2016 L'uomo, già noto alle forze di sicurezza francesi, è riuscito a imbarcarsi a Nantes per un volo Ryanair per il Marocco con coltelli, passamontagna e una bombola a gas. L'aeroporto di Nantes (AFP) L'aeroporto di Nantes (AFP) Diventa fan di Quotidiano.net Nantes, 9 marzo 2016 - Un francese considerato "radicalizzato", già condannato per tre mesi ai domiciliari, è stato arrestato a Fez, in Marocco, dove era arrivato a bordo di un volo della Ryanair con coltelli e una piccola bombola a gas. Lo riferiscono fonti ufficiali locali. L'uomo, 31 anni, si è imbarcato all'aeroporto di Nantes, nell'ovest della Francia. A Fez nella sua borsa sono stati trovati i coltelli, la bombola e un passamontagna. La compagnia aerea Ryanair ha affermato che "la sicurezza dell'aeroporto di Nantes, che sta indagando" sull'accaduto, è responsabile del fatto che il francese sia riuscito a salire a bordo di un aereo con coltelli e una piccola bombola di gas. In Francia è ancora in vigore lo stato d'emergenza dopo gli attentati del 13 novembre a Parigi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, neve a bassa quota da Nord a Sud - QuotidianoNet

[Redazione]

Maltempo, neve a bassa quota da Nord a Sud 9 marzo 2016 Previsioni meteo: tempo instabile per tutta la settimana Maltempo, neve a bassa quota (Ansa) Maltempo, neve a bassa quota (Ansa) Diventa fan di Quotidiano.net Roma, 9 marzo 2016 - Il maltempo non lascerà presto l'Italia. Le previsioni meteo confermano tempo instabile e piuttosto freddo sull'Italia anche nei prossimi giorni. Il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara spiega che è tutta colpa dell'insistenza "di una circolazione di bassa pressione sul Mediterraneo centrale". Oggi il maltempo, che non abbandonerà il Centro Nord, si concentrerà soprattutto al Centro Sud con rovesci diffusi e neve in Appennino mediamente dai 900-1200 metri, più in basso su quello settentrionale. "Residui fenomeni anche al Nord, in particolare sulla bassa Valpadana, ma qui le prospettive sono di graduale miglioramento, che sarà più evidente da giovedì. Il tutto accompagnato da un clima piuttosto freddo, dalle caratteristiche invernali, anche se non sarà gelido". Nella seconda parte della settimana non arriverà certo la primavera. "Il tempo - sottolinea 3bmeteo - si manterrà instabile al Centrosud, dove insisterà una bassa pressione mediterranea con reiterate piogge e temporali, pur alternate ad alle parentesi più asciutte e soleggiate". I fenomeni saranno comunque più probabili su regioni meridionali e del medio versante adriatico. Per il weekend la situazione resta complicata e potrebbe configurarsi un'Italia a due facce. "L'alta pressione sembra infatti puntare troppo a Nord dell'Italia per garantire un diffuso miglioramento, tanto che il maltempo potrebbe indugiare al Sud per tutto il fine settimana (con rischio di forti piogge tra Sicilia e Calabria), sabato anche su parte del Centro". Intanto oggi disagi da Nord a Sud. A Roma tamponamenti, pioggia intensa e allagamenti. Il freddo intenso è arrivato anche in Sardegna: neve sui tetti questa mattina a Nuoro dove la temperatura è scesa fra zero ed un grado. Sotto lo zero invece a Fonni, paese della Barbagia a mille metri, che si è svegliata con vari centimetri di neve. La coltre bianca ha raggiunto molte strade, in particolare nei tratti montani, dove prosegue senza sosta il lavoro di Anas, con uomini e mezzi spargisale e spazzaneve. Tornano freddo e neve in provincia di Frosinone, dove da stamattina i fiocchi bianchi sono caduti nelle zone montane del comprensorio a nord. La neve hanno causato difficoltà per mezzi pubblici e vetture. Scuole chiuse a Trevi nel Lazio e spazzaneve impegnati per mantenere pulite le strade. Manto bianco consistente soprattutto a Filettino, dove la coltre ha superato i dieci centimetri di altezza. Neve anche sul Vesuvio e temperature in picchiata nell'area a ridosso del vulcano, imbiancato in larga parte. In Emilia sono oltre 100 i tecnici di Enel Distribuzione, coadiuvati dalle imprese appaltatrici, in campo già da ieri sera per fronteggiare le conseguenze dell'ondata di maltempo, che ha colpito con abbondanti nevicate principalmente la provincia di Parma e di Reggio Emilia, provocando disservizi e disagi per la clientela. RIPRODUZIONE RISERVATA

Fukushima cinque anni dopo: radiazioni 35 volte superiori al massimo consentito

[Redazione]

Gli abitanti vengono forzati a rientrare nelle loro case, nonostante la contaminazione sia ancora a livelli altissimi, per bloccare i risarcimenti agli evacuati dal 2018. Lo conferma anche un rapporto di Greenpeace di ALESSANDRA BORELLA 09 marzo 2016 PER LA PRIMA VOLTA nella storia del Giappone un tribunale locale ha ordinato lo stop di due reattori nucleari per ragioni di sicurezza. A cinque anni dal disastro dell'11 marzo alla centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, a causa del terremoto e dello tsunami che hanno messo in ginocchio il paese, la vicina città di Tomioka è abbandonata. Il livello di radiazioni è ben al di sopra dei limiti consentiti: Anche in diverse zone circostanti il pericolo di esposizione alle radiazioni è ancora molto alto, sebbene il governo spinga molti sfollati (sono ancora centomila, circa la metà) a far rientro nelle loro case. Evacuazioni e risarcimenti. Lo conferma anche un rapporto di Greenpeace: a Fukushima il governo vuole che la maggioranza della popolazione evacuata faccia rientro a casa nel 2017 anche se le aree sono ancora contaminate. "Questo è inaccettabile - dichiara il fisico Valerio Rossi Albertini, ricercatore del Cnr e membro del comitato scientifico di Green Cross, Ong ambientalista che ha effettuato i campionamenti nella Prefettura di Fukushima per valutare gli attuali rischi per l'uomo e l'ambiente - perché bisogna almeno lasciare ai cittadini la possibilità di decidere. Togliere l'indennizzo costringe di fatto molte famiglie indigenti a tornare in un ambiente pericoloso e nocivo, reso tale dalla colpevole leggerezza dei vertici della Tepco. Tanto più che, ad aggravare la situazione, concorre anche l'acqua di raffreddamento radioattiva lasciata a più riprese dalla centrale di Fukushima nell'ambiente circostante". La revoca del provvedimento di sgombero dalle aree contaminate, decisione che nel 2018 bloccherà i risarcimenti che la compagnia elettrica Tepco, gestore della centrale nucleare di Fukushima, è obbligata a corrispondere ai 50.000 evacuati, e che avrà l'effetto di far tornare i cittadini in zone con livelli di radiazioni altissimi. Radiazioni. Le ultime rilevazioni parlano di 4,01 microSievert/ora. Sono 35 volte superiori rispetto alla massima dose annua fissata dalle Raccomandazioni della Commissione Internazionale per la Protezione Radiologica, secondo il fisico nucleare Stephan Robinson, direttore dei programmi acqua e disarmo di Green Cross Svizzera. Un dato allarmante, ma non basta. "Anche al di fuori di quest'area - continua Robinson - ad esempio a Koriyama, i parametri risultano fino a 20 volte più alti della soglia". Il rischio è dovuto anche agli alimenti contaminati. Sicurezza nucleare. I reattori 3 e 4 di Takahama erano stati riaccessi a fine gennaio, ma il reattore 4 era già stato bloccato dopo tre giorni per un problema tecnico. In Giappone rimangono così al momento solamente due reattori in funzione. A due giorni dal quinto anniversario dell'incidente di Fukushima, la decisione della Corte distrettuale di Otsu di ordinare l'arresto dei reattori di Takahama, sottolinea la divergenza dei giudizi e nelle valutazioni sul tema della sicurezza nucleare in Giappone, non solo tra l'opinione pubblica, ma anche nei diversi organi dell'apparato statale. Malgrado l'introduzione di norme più rigorose da parte dell'Agenzia della Sicurezza Nucleare per la manutenzione e la gestione delle centrali, sponsorizzate dall'esecutivo di Shinzo Abe e definite "tra le più stringenti al mondo", il tribunale distrettuale della prefettura di Shiga è riuscito lì dove non avevano potuto le petizioni di migliaia di cittadini, aprendo un punto di rottura al tentativo del governo di un graduale riavvio delle 43 centrali del paese, tutt'ora dormienti. Progettazione. La Corte spiega la decisione con l'inadeguatezza delle misure di emergenza, e imprecisati difetti nella progettazione dell'impianto. In altre parole, gli standard che servirebbero a scongiurare un'altra tragedia come quella di Fukushima, non sono stati ancora raggiunti. A questo proposito l'ingegnere Paolo Ruffatti, che è stato capo officina nella costruzione della centrale di Caorso, a Piacenza, spiega che "l'impianto di estrazione degli incondensabili aveva una sola tubazione di grosso diametro per la raccolta/aspirazione: il reattore 4 è esploso a causa della quantità di idrogeno che è passata attraverso quel tubo unico". Incidente. Un'onda di 14 metri ha invaso la centrale alle 15.35 dell'11 marzo 2011. Dei sei reattori solo i primi tre erano funzionanti in quel momento. Dei 12 generatori delle pompe di raffreddamento 11 sono andati fuori uso. E

la centrale è andata in blackout. Le esplosioni che hanno polverizzato le gabbie esterne di contenimento del reattore 4 sono state causate dall'idrogeno: si era accumulato dal vapore caldo entrato in contatto con barre di combustibile nucleare surriscaldate. Queste barre erano ricoperte da un rivestimento in lega di zirconio, o "zircaloy", il materiale utilizzato in tutti i reattori raffreddati ad acqua, che costituiscono oltre il 90% dei reattori delle centrali nucleari.

Negligenza. Il governo giapponese ha rilasciato una serie di rassicurazioni, perché nel paese, ad alto rischio sismico, ci sono 18 centrali nucleari. Anche la Tepco, l'azienda che gestisce l'impianto, ha cercato di minimizzare l'incidente: ha dato informazioni imprecise e vaghe soprattutto nei primissimi giorni dell'emergenza, non dichiarando con precisione la quantità di radiazioni rilasciate e le informazioni sullo stato dei sistemi di raffreddamento di tutti i reattori e sul livello di sicurezza delle piscine di raffreddamento del combustibile irraggiato. E nel 2005 i vertici della società si erano dovuti dimettere per aver falsificato rapporti sulla sicurezza delle centrali per un periodo di oltre 15 anni. Il quotidiano "Asahi" ha riferito qualche giorno fa che tre ex dirigenti, l'ex presidente di Tepco Tsunehisa Katsumata e due ex vicepresidenti, Sakae Muto e Ichiro Takekuro, sono stati incriminati per negligenza professionale, per non aver adottato alcuna misura preventiva di sicurezza in vista di eventi straordinari (ma non rari, visto che il Giappone letteralmente poggia su una faglia sismica) come il terremoto del 2011.

Rischi noti. "Le vulnerabilità in termini di sicurezza, inclusa la vulnerabilità a un'onda di tsunami alta 10 metri era ben nota e ribadita in un rapporto commissionato dalla Tepco del 2008", conferma il direttore esecutivo di Greenpeace, Giuseppe Onufrio, che aggiunge: "Le negligenze nel campo della sicurezza nucleare - sia nella costruzione che nella gestione - sono estremamente diffuse: dalle migliaia di crepe scoperte da poco nei reattori belgi di Doel e Thiange alla insufficiente dotazione di generatori di emergenza (scoperta con i recenti stress test: un solo generatore d'emergenza in centrali nucleari con 6 reattori come a Gravelines in Francia) e persino a Flamanville dove costruiscono l'Epr (il reattore nucleare europeo ad acqua pressurizzata) per il quale tempi e costi per il colosso dell'energia nucleare Edf si dilatano sempre più. In ogni caso, nessun reattore noto potrebbe evitare la fusione del nocciolo (la parte del reattore a fissione che contiene le componenti del combustibile) se, come a Fukushima, mancasse la corrente per giorni e giorni e il generatore d'emergenza fosse fuori uso. L'esplosione si poteva evitare, ma ciò non avrebbe evitato la fusione del nocciolo (e il rilascio di radioattività) che nel reattore 1 è avvenuta in meno di 12 ore, come del resto era noto dalle stime dell'Oak Ridge National Labs che aveva effettuato queste valutazioni già negli anni Ottanta.

Danni ambientali. Di tutte le tonnellate di acqua (400 tonnellate al giorno) stoccata e pompata dai tecnici della Tepco per tenere l'impianto al di sotto della temperatura "subcritica" di 100 gradi centigradi e impedire una fusione nucleare, non si sa quante decine siano state sversate in mare. E quante ancora oggi, secondo l'allora premier giapponese Naoto Kan, anche se la Tepco nega. L'acqua contaminata pompata dal sottosuolo e presente nei pozzi, infatti, sta fuoriuscendo spontaneamente verso l'oceano. Tepco ha costruito una barriera sotterranea di contenimento che, pare, non funziona. Il rapporto di Greenpeace dice che Fukushima avrà impatti ambientali per secoli e che il programma di decontaminazione del governo non ne ridurrà la portata. "Purtroppo, temo che Greenpeace abbia ragione", ha ribadito l'ex premier giapponese Naoto Kan.

Spazio alle idee imprenditoriali innovative, arriva #ContaminationLab

[Redazione]

Cosenza 09.03.2016 (DM) Al via la quarta edizione del Contamination Lab Cosenza, spazio fisico e virtuale che accompagna studenti, dottorandi e laureati (universitari e AFAM) nello sviluppo di idee imprenditoriali e progetti socio-culturali innovativi con un elevato livello di interdisciplinarietà e di riferimenti al territorio. L'avviso di selezione si chiuderà il 13 marzo. Il CLab Cosenza - promosso dall'Università della Calabria e dall'incubatore TechNest e finanziato dal MIUR nell'ambito del Piano di Azione e Coesione - è patrocinato da Confindustria Cosenza. Il CLab è localizzato nel Campus dell'Università della Calabria, all'interno dell'incubatore TechNest, e offre un percorso formativo in due fasi, con diversi livelli di impegno, nell'arco di un quadrimestre (fine Marzo inizio Giugno 2016): CLab Gym (eventi formativi e di lavoro di gruppo) e CLab Challenge (finalizzato a sviluppare un'idea progettuale innovativa). È possibile partecipare indicando un'idea imprenditoriale di massima o anche specificando solo i propri interessi e competenze. Sarà possibile aggregarsi a gruppi esistenti e anche creare nuovi gruppi di lavoro nella prima fase del Contamination Lab. **SOGGETTI AMMISSIBILI** Studenti, laureati e dottori di ricerca da non più di 18 mesi (universitari e AFAM) in forma singola o in gruppo. **PREMI** Premi in servizi. La dotazione complessiva del premio finale è pari a 3.000 euro da ripartire fra i migliori progetti imprenditoriali individuati. La dotazione e la tipologia dei premi finali potranno essere incrementate grazie ad ulteriori contributi provenienti da partner esterni. **SCADENZA** La domanda di partecipazione deve essere compilata e trasmessa individualmente da tutti i partecipanti attraverso apposito modulo on-line entro e non oltre le ore 23.59 del 13 marzo 2016. Il primo ciclo ha avuto avvio nel mese di Aprile 2014 per concludersi nel mese di Ottobre 2014, con l'ammissione di 74 partecipanti al CLab Gym e di 9 idee progettuali, promosse da altrettanti gruppi con oltre trenta partecipanti in totale, orientate a promuovere la socialità nel campus, prodotti e servizi per il territorio, l'ambiente e l'energia, l'artigianato digitale. Sono state premiate tre idee: EnerJuice - dispositivo di ricarica di emergenza per cellulari e due progetti a pari merito Social Laundry una proposta di lavanderia e spazio sociale e culturale nel campus universitario e Aquaplants per coltivazioni acquaponiche integrate (piante e pesci) ad uso ornamentale ed didattico (info). Il secondo ciclo ha avuto avvio il 19 Novembre 2014 con l'ammissione di 84 partecipanti e si è concluso il 15 maggio con la presentazione di 8 idee progettuali: BERK - Biglietto Elettronico Ricaricabile e StoreUp - scontrino elettronico sempre disponibile sono i due vincitori (info). Le attività del terzo ciclo sono cominciate il 15 Aprile 2015 con 64 partecipanti complessivi e sono proseguite fino al 10 Giugno con gli incontri del CLab Gym, per dare poi spazio alla fase Challenge con le attività intensive di gruppo. Dal 2 al 4 ottobre si è svolto un workshop intensivo a Capo Vaticano con partecipanti del II e III ciclo. Il 16 Ottobre si è svolto l'evento finale con 4 idee team finaliste e la premiazione di Please! - un'idea ispirata alla sharing economy e di Charge Band - un gadget tecnologico per dispositivi mobili. Abbiamo parlato di: Contamination Lab Cosenza Website - Facebook Unical Website Technest Facebook Confindustria Cosenza Website 9 marzo 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Busta con polvere a scalo fs Orbassano

[Redazione]

19:41 (ANSA) - TORINO - Allarme nel pomeriggio allo scalo ferroviario merci di Orbassano, nel Torinese, dove stata recapitata una busta contenente polvere sospetta e un biglietto di minacce indirizzato al responsabile. Quindici persone (cinque agenti della Polfer, quattro addetti delle Ferrovie e sei dipendenti di ditte esterne) sono state messe in isolamento. L'allarme cessato quando gli esami effettuati dagli artificieri della polizia hanno stabilito che si trattava di semplice polvere pirica normalmente contenuta nei petardi. I vigili del fuoco hanno isolato la zona degli uffici dello scalo per circa un'ora. La polizia ferroviaria e la Digos indagano per risalire all'autore della minaccia che, dal contenuto del biglietto, sarebbe di carattere personale.

Licenziato, sale su cornicione museo

[Redazione]

11:18 (ANSA) - NAPOLI - Un uomo licenziato dal Consorzio unico di bacino province di Napoli e Caserta, salito per protesta sul cornicione del primopiano del Museo nazionale di Napoli. Sul posto ci sono i carabinieri insieme ad una squadra dei vigili del fuoco e operatori del servizio di emergenza 118.

Valanga, altoatesino morto in Svizzera

[Redazione]

12:11 (ANSA) - BOLZANO - Un altoatesino di 33 anni, Siegfried Rainer di Campodi Trens, morto sotto una valanga mentre praticava scialpinismo nei pressi di Thalkirch nel cantone svizzero dei Grigioni. La notizia si diffusa solo oggi in Alto Adige con la pubblicazione del necrologio sul quotidiano Dolomiten. Sotto la valanga morto anche il compagno di escursione, uno slovacco di 29 anni. L'incidente non ha avuto testimoni e solo nella notte i parenti hanno lanciato l'allarme, non avendo più avuto notizie da Siegfried. Domenica - scrive il portale news altoatesino Stol.it - le salme sono state localizzate dal soccorso alpino svizzero con l'apparecchio elettronico Arva.

Matteo Raffi nuovo vice-presidente Ance Emilia-Romagna: "Serve sinergia tra pubblico e privato"

[Redazione]

Matteo Raffi Soddifazione per i costruttori edili di Piacenza: Matteo Raffi, presidente della sezione provinciale, sarà il nuovo vice-presidente di Ance Emilia-Romagna. Dopo quasi 20 anni torna un piacentino nel direttivo regionale. La nomina avverrà il 16 marzo prossimo: la soddisfazione è tanta spiega Raffi sento una forte responsabilità per questo incarico. Raffi si è soffermato su un quadro che cambia, con la futura costituzione delle aree vaste e le deleghe sempre più importanti alle regioni e sulle nuove sfide che attendono Ance, come la nuova legge urbanistica regionale, la rassegnazione delle competenze, la rigenerazione urbana ed edilizia scolastica, il dissesto idrogeologico e le politiche per il territorio da affrontare con coraggio, determinazione e capacità di decidere. Il pensiero va, poi, agli sforzi di questi anni ricordo il progetto Condomini Intelligenti precisa Raffi, con soluzioni per il tema dell'efficienza energetica e dell'inquinamento dagli edifici o quello sull'area scolastica di Via Stradella su cui, spiega Raffi nutriamo elevate aspettative mentre è in via di definizione il progetto per l'efficientamento del polo scolastico Raineri-Marcora. impegno, conclude Raffi, sia a livello locale che regionale sarà di sensibilizzare a coinvolgere i nostri interlocutori a voler percorrere insieme una strada possibile, cioè quella di una sinergia tra pubblico e privato in grado di liberare energie, che sono ancora presenti nelle aziende. scritto da Redazione Online mar - 9 - 2016 TAG: Attualità, Edilizia P.na

Muos Niscemi: acceso l'impianto satellitare Usa. Test su emissioni, zona rossa anti-cortei

[Redazione]

[1457535716-antenne-muos]Un cordone di due chilometri di poliziotti ha accerchiato l'area del Muos. E la tensione rimane ancora alta intorno all'impianto per le comunicazioni satellitari degli Stati Uniti nel Comune di Niscemi, provincia di Caltanissetta, oggi per la prima volta in funzione: non perché è pronto a partire, ma per essere testato su ordine del Cga, il consiglio di giustizia amministrativa siciliano. Le tre grandi parabole del sito che nei progetti Usa dovrebbe controllare tutte le comunicazioni via satellite dell'area del Mediterraneo, strategico per le operazioni in quest'area, e ora più che mai con la nuova emergenza libica, sono ora accese, con 23 antenne per un test fondamentale. Fin dalla mattina intorno alla recinzione si sono presentati i comitati No Muos, questa volta appoggiati pienamente sia da Legambiente che dal Movimento cinque stelle. Per evitare incidenti, l'area è quindi presidiata dalle forze dell'ordine in modo imponente. Il test sul Muos è stato disposto dal Cga come passaggio decisivo del lungo processo in corso, da una parte il ministero della Difesa, dall'altro i comitati locali. Dopo molti stop imposti dalla giustizia siciliana, ora il Cga ha disposto che le emissioni siano misurate dall'Arpa regionale, e per farlo è stato necessario testare l'impianto in tutta la sua potenza. I primi manifestanti si sono avvicinati alle recinzioni già alle 5.30 del mattino. L'opera è abusiva, insiste Legambiente, che denuncia come, nonostante sia stata predisposta una zona rossa di due chilometri per contrastare i manifestanti, gli abitanti della zona non siano stati avvertiti dei test. Gli Stati Uniti iniziano ad essere impazienti. Abbiamo aspettato troppo, il governo italiano faccia il possibile perché il Muos sia operativo, ha recentemente dichiarato in un'intervista l'ambasciatore americano a Roma, John Philips. L'impianto è ritenuto fondamentale dagli Stati Uniti per la sicurezza non solo americana, ma anche e soprattutto dell'Italia e dell'Unione Europea. Il Muos di Niscemi era stato posto sotto sequestro nell'aprile del 2015 dalla procura della Repubblica di Caltanissetta. I tecnici dell'Arpa dovranno verificare se le emissioni elettromagnetiche dell'impianto superano i limiti di legge. Tag: MUOS Arpa Niscemi Annunci

Il gasdotto nel mirino dell'Isis (e dei rapitori)

[Redazione]

di Francesco ForteLa vicenda dei quattro della Bonatti ha molto più a che fare col petrolio e con l'Isis di quello che si sia sentito in questi giorni. A Mellitah, sulla costa libica, poco lontano dalla Tunisia, nelle cui vicinanze è verificato il rapimento, vi sono il complesso dell'Eni e il terminale di Greenstream, il più lungo gasdotto del Mediterraneo che porta gas dalla Libia a Gela, ove entra nella rete internazionale Eni. L'Eni ha il 75% delle azioni di Mellitah Oil and Gas Company, l'altro 25% è di Noc compagnia di Stato libica Noc. Il gasdotto, costruito dalla Saipem, è lungo 520 km e arriva all' profondità di 1.127 metri, con una portata di 8 miliardi di metri cubi l'anno. È vitale per l'Italia e per l'Europa. Farlo saltare sarebbe per l'Isis un attentato di effetto molto superiore a quello di Parigi, paragonabile alle Torri Gemelle. D'altra parte gli impianti di Mellitah, nella parte che fornisce due miliardi di metri cubi di gas alla Libia potrebbero non essere sabotati e diventare per l'Isis una fonte di denaro e di potere. L'ad dell'Eni Descalzi a dicembre ha incontrato il presidente della Noc, per studiare il raddoppio della produzione di gas di questo complesso, sfruttando i giacimenti enormi. I quattro tecnici della Bonatti lavoravano nel contratto di manutenzione che la Bonatti ha con l'Eni per una parte del gigantesco complesso. All'interno di esso lavorano circa 400 persone. Loro però non vivevano nella cittadella Eni di Mellitah, sorvegliata da guardie armate ben addestrate, ma nelle vicinanze. E sono stati rapiti da ribelli che operano nei dintorni della città di Sabratha di identità ignota. Sta però di fatto che l'Isis ha annunciato che avrebbe attaccato l'impianto. I segnali preliminari non mancano. Il 30 agosto 2015 un'autobomba è esplosa a Tripoli davanti al quartier generale di Mellitah Oil Company, joint venture fra Eni e Noc. Il complesso di Mellitah dell'Eni ha subito il 13 gennaio un attacco. Di certo una guerra italiana in Libia è prematura, ma collaborare con il governo di Tripoli, anche se islamico e nemico di quello di Tobruk, è necessario anche perché mentre tutti gli impianti Eni e di Total Francese e di BP inglese, in Cirenaica sono chiusi, quelli in Tripolitania sono in funzione e si tratta di una ricchezza enorme, non solo a Mellitah. Però mentre si deve aiutare Tripoli in emergenza senza fare alcun intervento generale armato, che il governo di Tripoli non desidera, bisogna insistere in modo concreto sull'insediamento effettivo del governo di unità nazionale, cioè sul piano A. La frammentazione della Libia con la Tripolitania sotto il controllo italiano e la Cirenaica sotto il controllo francese e inglese, come auspica il piano di Parigi, sarebbe un danno enorme per noi. Dobbiamo insistere nel modello Eni di Mattei di collaborazione coi Paesi africani, come ha fatto Berlusconi con la Libia, all'epoca di Gheddafi, in un accordo che prevede un'autostrada dalla costa Ovest della Libia a quella Est, raccordandola con l'Egitto. Se è vero che Cirenaica, Tripolitania e Fezzan sono etnie diverse e rivali, è anche vero che sono economicamente complementari. La loro disintegrazione, con la spartizione serve alle compagnie petrolifere multinazionali per mettere in ginocchio l'Eni fare un neocolonialismo che porterebbe alla guerra. Ha ragione Berlusconi, che il metodo dei bombardamenti che ama la Francia sarebbe un errore. Occorre una strategia attiva e non passiva, come quella di Renzi. Annunci

- 1991: I disastri della Haven e della Moby Prince

[Redazione]

Genova - Il mare come luogo di morte e di distruzione: quel 12 aprile del 1991, il destino sembra congiurare contro chi viaggia sulle acque del Tirreno settentrionale. Due tragedie immense, quasi contemporanee: la più grave, in termini di vite umane, è quella della Moby Prince, il traghetto che sperona una nave carica di carburante e viene inghiottito dalle fiamme. Un disastro doppio, perché tra errori tecnici e umani, si scoprirà solo molto dopo che i soccorsi si attivano in grave ritardo, e che molti morirono non per le fiamme in sé quanto per i vapori tossici respirati. Centoquaranta le vittime, si salvò solo, miracolosamente, un giovane mozzo. E come succede troppo spesso in Italia, a 25 anni di distanza ancora non è stata fatta piena luce sulle ragioni del disastro, nonostante tre processi. Davanti a Genova, invece, altra tragedia: la petroliera Haven, carica con oltre 140 mila tonnellate di greggio, esplose per un malfunzionamento delle pompe. I morti furono cinque, ma in questo caso abilità e la rapidità decisionale dell'ammiraglio Antonio Alati, comandante del Porto di Genova, evitarono un bilancio più grave. Non si poté evitare però il disastro ecologico: solo una piccola parte del greggio fu recuperata e tonnellate di liquido nero si riversarono sul litorale, altre (la maggior parte) inquinarono i fondali. Il relitto bruciò per giorni e giorni, visibile da mezza regione. Fu il più grave disastro ecologico nel mar Mediterraneo, con incendio di 90.000 tonnellate di greggio. Decine di migliaia di tonnellate sono tuttora sui fondali della costa tra Genova e Savona. Riproduzione riservata

La Cremosina cede ancora e va rinforzata

[Redazione]

">A un anno dalla riapertura in tempi record dopo alluvione del novembre 2014 che aveva provocato il crollo di un tratto di strada, la Provincia di Vercelli torna a intervenire sulla Cremosina. Proprio poco distante dalla zona che era letteralmente crollata, poco prima della galleria lungo la provinciale 76, i tecnici hanno notato un cedimento sul quale hanno deciso di intervenire prima che possa diventare pericoloso. Per valutare l'intervento da fare, ieri mattina è arrivato sul posto Carlo Riva Vercellotti, presidente della Provincia, che insieme ad alcuni tecnici e al sindaco di Valduggia Pier Luigi Prino, ha potuto constatare di persona il problema.

IL CANTIERE Un sopralluogo che è servito a definire tipologia, modalità e tempistica di intervento - spiega Riva Vercellotti -. La Cremosina è continuamente monitorata e fino a qualche settimana fa il tratto su cui lavoreremo non destava particolari preoccupazioni, le piogge recenti hanno però provocato un leggero peggioramento e quindi è diventato necessario agire.

IL PROGRAMMA Il presidente ha già comunicato un dato importante che riguarda lo snodo tra Valsesia, Novarese e Verbano-Cusio-Ossola: Al sopralluogo hanno partecipato anche rappresentanti della ditta che si occuperà dei lavori ed è già certo che la strada non verrà chiusa - continua Riva Vercellotti -. Si partirà oggi e la durata dell'intervento sarà di circa 50 giorni. Per il consolidamento del versante, la parete verticale berlese sarà formata da pali profondi 15 metri, uno ogni 70 centimetri, ancorati in testa da una piastra in cemento armato per una lunghezza di 30 metri. Verranno inoltre inseriti nel corpo stradale anche dieci tiranti. I lavori partiranno con una deviazione provvisoria asfaltata a doppio senso di marcia fatta sulla piazzola che si trova nella zona, senza quindi creare particolari disagi al traffico lungo la strada. Il costo complessivo dell'intervento è stimato in circa 200 mila euro.

IL SECONDO FRONTE Ieri Riva Vercellotti, accompagnato dai tecnici della Provincia e dall'assessore comunale di Cellio Andrea Perino, ha effettuato anche un sopralluogo per verificare un secondo cedimento, sulla provinciale 103 Cellio-Zuccaro, in frazione Sella. I lavori per la sistemazione partiranno nelle prossime settimane, a breve saranno comunicate la data esatta della chiusura del tratto e la durata dell'intervento. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Riaperto il valico internazionale della Maddalena

[Redazione]

">È stato riaperto il colle della Maddalena. Il valico internazionale era chiuso da giorni a causa delle nevicate e delle bufere di vento. Nella prima mattinata si è alzato in volo elicottero della Regione che partecipa al Pidan, il Piano di distacco artificiale delle valanghe messo a punto l'anno scorso. Dopo l'ricognizione aerea una squadra ha messo le pelli agli sci ed è salita sui pendii più a rischio. Abbiamo constatato dice il sindaco di Argentera, Arnaldo Giavelli che gli strati di neve erano ben assestati. Abbiamo notato alcune valanghe cadute negli scorsi giorni, che poi sono state aperte con la fresa dell'Anas. Pericoli non ce ne erano, così abbiamo dato il via libera al traffico. La situazione è tornata alla normalità grazie anche alle basse temperature degli scorsi giorni: ieri notte il termometro ha segnato -18 gradi ai 2000 metri del colle e -13 nell'abitato di Bersezio. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Gli 007 contro i pendolari dei rifiuti

[Redazione]

">Una task-force per combattere le discariche abusive che puntualmente fioriscono con l'arrivo della primavera: la metterò in campo nei prossimi giorni la Provincia, che dispone di uno speciale nucleo di vigilanza ambientale. Due le parole d'ordine: repressione, con multe salate, denunce penali e telecamere di sorveglianza. E prevenzione, con cartelli educativi e campagne di informazione. QUESTIONE SICUREZZA Proprio sul problema rifiuti è tenuta l'ultima riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, assemblea presieduta dal prefetto che si riunisce per affrontare emergenze come furti in casa, calamità naturali e pericoli ambientali. Il tema dell'ultimo incontro era l'abbandono di montagna dei rifiuti, spesso pericolosi, sulle strade provinciali: sono una decina quelle costantemente interessate come la Trino-Fontanetto, la Vercelli-Olcenengo, la strada delle Grange e alcune zone tra Tronzano e Vettignè. OCCHI ELETTRONICI Il primo passo della nuova task-force sarà la rimozione, entro il 15 marzo, di tutte le mini-discariche abusive che costellano queste strade. A seguire, la loro mappatura integrale. Poi si entrerà nel vivo della questione, con una serie di interventi preventivi e repressivi per disincentivare le persone all'abbandono illegale dei rifiuti: Oltre a pesanti multe e denunce penali, già in atto in questi anni - spiega il presidente della Provincia, Carlo Riva Vercellotti - stiamo valutando il potenziamento della video-sorveglianza con il posizionamento di occhi elettronici a opera del Nucleo di polizia ambientale, per monitorare, in intesa con le forze dell'ordine e le amministrazioni comunali, le zone interessate dagli abbandoni. MEGLIO INFORMARE Il successivo passo della Provincia sarà quindi la creazione di una campagna preventiva, con cartelli informativi che fungano da deterrente a nuovi episodi di abbandono. Diversi da quelli esistenti, totalmente ignorati, recanti il divieto di abbandono rifiuti: Sarà una segnaletica non burocratica - continua Riva - ma più educativa, che punti sulla valorizzazione dell'ambiente e che spieghi l'inciviltà di questi gesti. Che, a conti fatti, gravano su tutta la comunità. I cartelli indicheranno le isole ecologiche, illustreranno i punti di raccolta sul territorio e tutto ciò che serve per conferire correttamente materassi, materiale edile, amianto e frigoriferi, i più scaricati dai pendolari dell'immondizia. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Vertice agricoltori sulla Popillia: "Si sposti il tavolo regionale a Novara"

[Redazione]

"> Bisogna intervenire rapidamente. Prima che la zona infestata di Popillia Japonica si allarghi. Siamo già in ritardo. Manrico Brustia, presidente di CiaNovara Vercelli Vco, una delle organizzazioni degli agricoltori, conferma che è grande preoccupazione per come si sta affrontando l'invasione del coleottero che si nutre di decine di specie vegetali ed è già presente nel Parco del Ticino piemontese e lombardo. Ieri le associazioni degli agricoltori territoriali si sono incontrate a Novara con il consigliere provinciale delegato Massimo Bosio: Dobbiamo avere la certezza degli stanziamenti regionali e dei tempi con cui verranno messi a disposizione - conferma Bosio -. Chi patisce il danno non può essere colui che paga le misure di contenimento, sia anticipando le risorse sia perdendo reddito. Il primo passo è ottenere lo spostamento del tavolo tecnico regionale qui a Novara, visto che il problema è localizzato sul nostro territorio e riguarda solo l'area del Parco del Ticino. Occorre intervenire perché altrimenti la presenza dell'insetto presto potrebbe ampliarsi a dismisura: gli agricoltori chiedono di avviare un'azione decisa e che porti a risultati concreti, anche impiegando sostanze chimiche. La Regione ha stanziato gran parte della somma che mette a disposizione - aggiunge Brustia - pari a circa due milioni di euro, per la lotta integrata utilizzando inematodi, vermi cilindrici testati in maniera positiva solo in laboratorio. Le prove in campo, da ciò che sappiamo, non hanno dato gli stessi risultati, considerando anche che non sappiamo se la loro azione si possa allargare anche ad altre piante. Bosio sottolinea: Dobbiamo unire le nostre forze per lavorare tutti nella stessa direzione. Poi, sia a Torino sia a Roma, occorre agire in fretta: si tratta di uno stato di emergenza da affrontare subito. Anche a livello europeo, dove la Popillia è ben conosciuta, è necessario fare pressione perché si possa arrivare a un intervento che contenga il numero degli insetti e senza danneggiare le aziende agricole. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Piper fuori pista: paura all'aeroporto di Villanova d'Albenga

[Redazione]

">Panico e paura all'aeroporto Clemente Panero, dove un piccolo velivolo biposto (Piper) è finito fuori pista. L'episodio è avvenuto oggi pomeriggio, intorno alle 17,30, quando un aeromobile PA46 proveniente da Calvi, con pilota e passeggero di nazionalità tedesca a bordo, durante le manovre di atterraggio ha subito un'improvvisa rottura del carrello principale, che lo ha costretto ad un atterraggio di emergenza. L'atterraggio, fortunatamente, si è concluso senza danni ai passeggeri, che sono stati immediatamente assistiti dal personale di Ava Spa, dal soccorso sanitario e dal personale degli enti di stato presenti in aeroporto. Le operazioni di rimozione del Piper sono iniziate intorno alle 18,30 e si sono concluse dopo una ventina di minuti circa. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Maltempo: precipitazioni sulle regioni meridionali

[Redazione]

9 marzo 2016 La vasta saccatura, posizionata su gran parte del continente europeo, continua a essere la causa del maltempo che, ancora nella giornata di domani, interesserà il nostro Paese, in particolare le regioni del medio versante adriatico. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e in attesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede, dal pomeriggio di oggi, mercoledì 9 marzo, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, accompagnate da forti raffiche di vento e locali grandinate su Abruzzo, Molise e Puglia, specie sui settori settentrionali di quest'ultima. Si prevedono, altresì, nevicate al di sopra di 800-1000 metri su Abruzzo e Molise, con apporti al suolo moderati o localmente abbondanti. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani l'allerta gialla su parte di Lazio e Umbria, su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, versante tirrenico calabrese e sulla Sicilia occidentale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del dipartimento della protezione civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Protezione civile: meteo, allerta su tutta la Puglia per le prossime 36 ore

[Redazione]

Area Interna Nebrodi, convocata Assemblea

[Redazione]

Posted By: Gabriele Onofaro 9 marzo 2016 Sant Agata Militello E stata fissata per il prossimo Lunedì 14 Marzo Assemblea costitutiva dell Area Interna Nebrodi, formata da ben 21 Comuni del comprensorio nebroideo, tra cui Sant Agata di Militello (Comune capofila), S. Stefano di Camastra, Alcara Li Fusi, Frazzanò, Longi, Galati Mamertino, Mirto, San Marco Alunzio, Naso e San Salvatore di Fitalia. I rappresentanti dei paesi, che fanno parte di questo consorzio, si riuniranno infatti per discutere e decretare la nascita ufficiale dell Associazione. L Area Interna Nebrodi deve essere formalizzata, basandosi sull articolo 30 del Testo unico degli Enti Locali. La Convenzione, che è stata stipulata da tutti i Comuni e approvata nei vari Consigli Comunali lo scorso mese (nella foto approvazione avvenuta a Mirto il 24 Febbraio), prevede un ufficio comune in cui saranno impiegate risorse umane interne dei diversi paesi coinvolti. Inoltre ci sono due servizi, di cui i Comuni potranno usufruire in maniera associata: il catasto e la Protezione Civile. Il 25 Febbraio si è già tenuta a Palermo, presso la Regione Siciliana, una riunione operativa, a cui hanno partecipato tutti i Sindaci dei Nebrodi. La Regione deve scegliere ancora a quale parte della Sicilia concedere il finanziamento per la creazione di un consorzio. In precedenza uno stanziamento è andato alle Madonie, che già hanno iniziato a definire la propria agenda territoriale. Poi è seguita la zona del Fiume Simeto e in questo caso a pronunciarsi positivamente è stato il governo centrale, perchè si tratta di un area sperimentale di rilievo nazionale. Per riuscire ad essere scelti bisogna raggiungere due requisiti fondamentali: associarsi e gestire insieme almeno due servizi. La Regione adesso deve accordare il finanziamento a una terza zona siciliana, in funzione delle norme finanziarie previste nell ultima Legge di stabilità; a contendersi ultimo posto sono i Nebrodi e i Sicani, dato che il Calatino ancora non si è attivato.

Fukushima, cinque anni dopo Tra ricostruzione e polemiche

[Redazione]

Ritorno a Fukushima cinque anni dopo il disastro nucleare 11 marzo 2011, cinque anni fa, il Giappone viveva la più grande tragedia nucleare della storia dopo Cernobyl. Un terremoto con epicentro nel mare di magnitudo 9 e conseguenti tsunami aveva colpito la costa nord-orientale della regione di Tohoku, danneggiando la centrale nucleare di Fukushima. L'abbondante fuoriuscita di materiale dagli impianti aveva causato un aumento della radioattività tale da far superare di 4.400 volte i livelli consentiti. Bilancio: 15 mila morti, 160 mila feriti. Il Giappone, sotto choc a causa della tragedia, sembrava destinato ad abbandonare il programma nucleare. Ma questi propositi dell'allora premier Naoto Kan sono stati sconfessati dal suo successore Shinzo Abe, deciso a far ancora ricorso all'energia atomica. Il suo governo ha permesso di riattivare nel Paese cinque reattori dopo che erano stati tutti spenti all'indomani di Fukushima. vedi anche: [image/jpg_2153715.jpg](#)

Ritorno a Fukushima La devastazione. Il silenzio irreali. Il pericolo delle radiazioni. La ricerca dei cadaveri. Viaggio nella zona intorno alla centrale. Dove il governo giapponese ha proibito l'ingresso Per rendere esplicito il suo dissenso Naoto Kan sarà sulla nave di Greenpeace che nei prossimi giorni analizzerà le acque del mare davanti alla centrale. E proprio in vista del quinto anniversario, sono stati rinviati a giudizio tre ex dirigenti, il presidente e due vice, della Tepco (Tokyo Electric Power), società che gestisce l'impianto, con accusa di non aver adottato tutte le misure necessarie per prevenire la catastrofe. Sarà il primo processo istruito per accertare le responsabilità del disastro. Se non si placano le polemiche sulle scelte strategiche del Paese in fatto di energia e su chi porta le colpe per aver edificato centrali in zone sismiche, il Giappone ha però pensato anche a ricostruire. Agenzia per la ricostruzione evoluta dal governo ha stanziato anche per quest'anno 19,5 miliardi di euro. vedi anche: [image/jpg_2202213.jpg](#)

Fukushima: è ancora inferno Duecentomila profughi mai tornati a casa. Un reattore che può crollare alla prima scossa rilasciando radioattività. Risarcimenti negati. E bugie del governo. Viaggio nei luoghi dell'incidente, due anni dopo Stando ai dati della stessa Agenzia, nelle zone colpite dal terremoto sono state ricostruite quasi 12 mila abitazioni, anche se almeno 180 mila persone non hanno ancora potuto far ritorno nelle loro case. Inoltre è stato resopienamente operativo il 95 per cento degli ospedali ed è stato riaperto il 98 per cento delle scuole. Le strade sono tornate in perfetta efficienza, sono stati ripristinati 2330 chilometri di linee ferroviarie che garantiscono la regolarità dei treni al 90 per cento. Per quanto riguarda la produzione agricola, il 75 per cento dei terreni è stato decontaminato ed è pronto per riprendere attività. Quanto alla pesca, che contribuisce per quasi la metà della produzione nazionale, attività è stata riavviata nell'85 per cento delle strutture. Risultati positivi che non devono nascondere però i problemi ancora da affrontare e che riguardano sfide non ancora vinte come: lo smantellamento dei reattori nucleari, la decontaminazione delle acque radioattive e il risarcimento alle vittime. Fino ad oggi, sono stati pagati oltre 48 miliardi di euro di risarcimenti dalla Tepco. La più grande compagnia elettrica del Paese continua a ripetere che la situazione sta migliorando. In effetti, si sono registrati progressi nei livelli di radioattività, che oggi si attestano sui 1,5 microsievert all'ora, considerato un dato sicuro, rispetto ai 200-300 microsievert di cinque anni fa. Ha tuttavia provocato forti critiche la decisione della Tepco stessa di mettere in sicurezza l'impianto per impedire la fuoriuscita di acqua contaminata con la realizzazione di un progetto denominato muro di ghiaccio, completato il 9 febbraio scorso. L'operazione è consistita nel congelare il sottosuolo, collocando 1.500 metri di tubi ghiacciati lungo il perimetro degli impianti. Due anni fa, però, la Nuclear Regulation Authority del governo giapponese aveva bocciato il progetto, considerandolo troppo rischioso, ma il parere è stato disatteso e superato dalle assicurazioni della Tepco. Secondo alcuni esperti, un eventuale nuovo terremoto metterebbe a rischio la tenuta dei tubi. Il muro di ghiaccio è stato finanziato interamente dal governo ed è costato, finora, circa 260 milioni di euro. I costi annuali di gestione saranno pari a 81 milioni di euro. Altro problema. Cosa fare dell'acqua radioattiva? Ci sono infatti 750 mila tonnellate di liquido contaminato conservate in mille serbatoi. E ogni giorno ne vengono raccolte 300 tonnellate. Dove saranno stoccate in

sicurezza, ancora nessuno lo sa.Tag Giappone Fukushima© Riproduzione riservata 10 marzo 2016Il numero in edicola Copertina L'EspressoESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPADABBONAMENTO CARTACEONEWSLETTERContenuti correlati Ritorno a FukushimaReportageRitorno a Fukushima10 giugno 2011 Fukushima: è ancora infernoNucleareFukushima: è ancora inferno11 marzo 2013

L'alfabeto del nucleare

[Redazione]

Atomi: i mattoni di cui è fatta la materia. Ne conosciamo 118 diversi, organizzati nella Tavola periodica degli elementi. Sono piccolissimi: prendetela larghezza dello schermo del vostro computer, dividetela più o meno per un miliardo di volte e avrete ottenuto le dimensioni di un atomo. Il cuore dell'atomo è il nucleo, che è centomila volte più piccolo. Modificando le proprietà del nucleo (o meglio 'rompendo' il nucleo di un atomo pesante), otteniamo l'energia della fissione nucleare.

Becquerel: Antoine Becquerel vinse il Nobel per la fisica nel 1903 per le ricerche pionieristiche sulla radioattività. Da il nome, anzi il cognome, al Becquerel (Bq), l'unità con cui si misura l'attività di un nucleo. Alcuni nuclei sono infatti instabili e tendono a disintegrarsi emettendo radiazioni ionizzanti: sono i nuclei radio-attivi.

Cesio: uno degli elementi della Tavola periodica. Gli elementi possono esistere in varie specie, dette isotopi. Un isotopo del Cesio, il Cesio 137, è radioattivo ed è un prodotto delle centrali a fissione. Se usato in maniera controllata è utile per la cura del cancro con la radioterapia, ma il contatto incontrollato col corpo umano ha conseguenze molto gravi, in particolare in caso di ingestione accidentale. Il Cesio reagisce con l'acqua e se entra nel corpo si distribuisce soprattutto nei tessuti molli, provocando gravi danni a causa della radiazione che emette. In caso di incidente nucleare con rilascio di materiale radioattivo, il Cesio 137 è una delle principali cause di esposizione alla radiazione. Ha una vita media di trent'anni. Col Cesio funzionano anche gli orologi atomici, che hanno una precisione di un secondo su molti milioni d'anni.

Deuterio: un isotopo dell'idrogeno. Il suo nucleo è fatto come quello dell'idrogeno, ma con un neutrone in più. Insieme al Trizio, altro isotopo dell'idrogeno, è il combustibile della fusione nucleare. La fusione è il processo che alimenta il Sole e come la fissione produce energia a partire dai nuclei atomici. Mentre però la fissione si basa sulla rottura di nuclei pesanti (generalmente di Uranio), nella fusione due nuclei leggeri (Deuterio e Trizio) si fondono per dare origine a elio e ad un neutrone. L'energia da fusione è libera da CO₂ come quella da fissione, ma diversamente da quella non produce scorie a elevata radioattività ed è intrinsecamente sicura, in quanto una reazione a catena incontrollata è fisicamente impossibile. La strada per lo sfruttamento commerciale della fusione, ancora oggetto di ricerca, passa dal ITER, il più grande esperimento mondiale in costruzione nel sud della Francia grazie ad una collaborazione internazionale. L'Italia è all'avanguardia nella ricerca sulla fusione, e possiede due importanti esperimenti, FTU e RFX. Il Deuterio è contenuto nell'acqua di mare: l'uso dello 0.1% del deuterio sulla Terra garantirebbe l'attuale livello di consumo di energia elettrica per circa 200 milioni di anni.

Enrico: Fermi, fisico italiano (1901-1954), premio Nobel per la fisica nel 1938. A lui si deve il progetto e la realizzazione della prima pila atomica, con la quale nel 1942 realizzò la prima reazione a catena controllata di fissione nucleare. Dalle sue ricerche hanno avuto origine i moderni reattori a fissione e per questo è considerato il 'padre' del nucleare. Fermi e la moglie, di origine ebraica, furono costretti a lasciare l'Italia a causa delle leggi razziali. Nel dicembre del '38 il fisico si recò a Stoccolma per ricevere il premio Nobel. Con grande scalpore partecipò alla premiazione senza indossare l'uniforme e salutò il re di Svezia con una stretta di mano, anziché col saluto fascista. Da lì si imbarcò direttamente per gli Stati Uniti.

Fissione: così si chiama il procedimento di 'rottura' del nucleo di un elemento pesante, come l'Uranio 235. La fissione è il processo utilizzato nelle attuali centrali nucleari. Nel nocciolo del reattore il nucleo di Uranio, colpito da un neutrone, si scinde in due o più nuclei di atomi con minore massa e produce neutroni, che a loro volta causeranno nuovi processi di fissione. La reazione a catena si auto-sostiene in maniera stabile ed è controllata tramite barre, che assorbono i neutroni e sono usate per rallentare o spegnere la reazione di fissione. Quando la reazione viene spenta, il combustibile usato continua a sprigionare calore a causa della radioattività. Per questo deve essere raffreddato anche quando il reattore è spento: la mancanza di raffreddamento, a causa della messa fuori servizio delle pompe per lo tsunami, è all'origine dell'incidente di Fukushima (dove i reattori erano stati regolarmente spenti dopo il terremoto). (vedi anche alla voce Piscine)

Generazioni: sono quattro quelle dei reattori a fissione. Molti di

quelli in funzione, costruiti negli anni '70-'80, appartengono alla seconda generazione. I più moderni sono di terza, mentre quelli attualmente in costruzione appartengono alla terza generazione avanzata: si basano su sistemi di sicurezza ridondanti e non solo attivi (come pompe e motori diesel) ma anche passivi, cioè affidati a fenomeni naturali come la gravità, lo scambio di calore per conduzione e l'evaporazione. Gli impianti di terza generazione avanzata hanno maggiore efficienza e un tempo di vita più lungo (60 anni), producono meno scorie a parità di energia generata e riducono quasi a zero la probabilità di incidenti con fusione del nocciolo. La quarta generazione, ancora allo studio, dovrebbe essere non solo più sicura ma anche in grado di rigenerare come combustibile le scorie della fissione.

Hiroshima: città giapponese sulla costa occidentale dell'isola di Honshu. Lì, il 6 agosto 1945 fu sganciata la prima bomba atomica, che uccise più di centomila persone. Una bomba atomica ha effetti catastrofici perché si basa sul principio della fissione nucleare incontrollata e contiene un'elevata percentuale di Uranio 235 (90%). In una centrale nucleare l'arricchimento normalmente è al 5%, ed è per questo motivo che un reattore civile non potrà mai esplodere come una bomba.

IAEA: International Atomic Energy Agency, o anche "Atoms for peace". È l'agenzia delle Nazioni Unite nata nel 1957 per promuovere l'uso pacifico, sicuro e responsabile delle tecnologie nucleari. Il sito www.iaea.org è una ricca fonte di dati e notizie sull'energia nucleare e contiene un'aggiornata informazione sull'incidente di Fukushima.

Livello: il livello di gravità di guasti o incidenti avvenuti in centrali nucleari a fissione viene misurato dalla scala INES (International Nuclear and Radiological Event Scale), sviluppata dalla IAEA. Essa si compone di 7 livelli. Per i livelli da 1 a 3 si parla di guasto, mentre per quelli da 4 a 7 di incidente. Il livello 7, il più grave, corrisponde ad un "major accident", con il rilascio all'esterno del reattore di una significativa quantità di materiale radioattivo. L'incidente di Fukushima è stato classificato di livello 7 dalla Nuclear and Industrial Safety Agency giapponese, che ha anche stimato che il rilascio di materiale radioattivo in atmosfera sia stato comunque il 10% di quello dell'unico altro incidente dello stesso livello mai verificatosi: quello occorso nel 1986 nella centrale di Chernobyl.

Muehleberg: cittadina della Svizzera a poco più di 100 km in linea d'aria dal confine italiano, ove è collocata una centrale nucleare entrata in funzione nel 1972. L'Italia non ha centrali nucleari sul suo territorio, ma ne è circondata: Francia, Svizzera, Germania e Slovenia hanno varie centrali nucleari in funzione, alcune delle quali molto vicine al confine. La centrale slovena di Krško dista circa 140 km da Trieste, mentre quella francese di St. Alban Laysse, vicino Lione, ne dista circa 150 da Torino.

Nucleo: il cuore dell'atomo, composto da protoni e neutroni e circondato da elettroni. I processi nucleari, come la fissione e la fusione, comportano un'riarrangiamento del nucleo, a differenza dei processi chimici alla base dello sfruttamento dei combustibili fossili in cui si verifica una 'ristemazione' degli atomi in molecole diverse. Le forze che agiscono sul nucleo sono molto più intense di quelle che agiscono sulle molecole: questo è il motivo per il quale l'energia rilasciata nei processi nucleari è milioni di volte maggiore di quella rilasciata nei processi chimici. Una tonnellata di uranio naturale produce tanta energia quanto 16.000 tonnellate di carbone o 80.000 barili di petrolio.

Onkalo: deposito sotterraneo per lo stoccaggio permanente delle scorie nucleari, in costruzione in Finlandia. Si trova sull'isola di Olkiluoto, dove è anche in costruzione una centrale nucleare di terza generazione avanzata (sarà la prima al mondo, una volta finita, mentre la costruzione di una seconda centrale di questo tipo è iniziata a Flamanville, in Francia, nel 2007). Il deposito di Onkalo, scavato lungo un complesso sistema di gallerie fino a cinquecento metri di profondità all'interno di una montagna di granito, dovrebbe essere geologicamente sicuro, secondo gli esperti, per i centomila anni necessari perché termini l'attività radioattiva delle scorie.

Piscine: quelle di stoccaggio del combustibile esaurito sono profonde anche tredici metri e costruite in cemento armato rinforzato. Servono per raffreddare le barre irraggiate, che continuano a emanare calore ancora molto tempo dopo essere state estratte dal nocciolo e devono essere quindi stoccate per un certo periodo (in alcuni casi anche qualche anno) sott'acqua per schermare allo stesso tempo le radiazioni che emettono. A Fukushima, l'acqua delle piscine dei reattori 3 e 4, contenute all'interno degli edifici dei reattori, è in parte evaporata. Ora è stato parzialmente ristabilito un sistema di raffreddamento, ma nelle settimane precedenti le barre sono rimaste scoperte e si sono surriscaldate, causando la dispersione di radiazioni direttamente in atmosfera.

Quanta: energia nucleare si produce nel mondo? Nel 2008, secondo i dati dell'International Energy Agency

(IEA), il 13,5% dell'energia elettrica nel mondo era prodotta da centrali nucleari, contro un 41% che proveniva da carbone e un 21,3% da gas. Gli Stati Uniti sono il principale produttore di energia elettrica da centrali nucleari, con 799 miliardi di kilowattora nel 2009, seguiti dalla Francia con 392. In termini proporzionali il nucleare incide per il 75% sulla produzione di energia elettrica francese, e per il 20% su quella statunitense. Il fabbisogno lordo di energia elettrica dell'Italia nel 2009 è stato di 320 miliardi di kilowattora, 41,9 dei quali importati da Francia, Svizzera e Slovenia (la Svizzera produce il 39,5% della sua energia elettrica da nucleare, la Slovenia il 37,9%).

Radiazione: si definisce come 'energia emessa da una sorgente che si trasmette nello spazio'. Sono radiazioni la luce del sole e quella di una lampadina, le onde radio e quelle del forno a micro-onde. Radiazione con energia sufficientemente elevata è detta ionizzante (come i raggi cosmici che provengono dallo spazio). Questo tipo di radiazione è in grado di strappare uno o più elettroni dagli atomi, e di cambiare quindi la struttura della materia. Le radiazioni ionizzanti possono essere pericolose per l'uomo. In piccole dosi possono anche essere utili: la TAC, che ha rivoluzionato la diagnostica medica, costruisce un'immagine dell'interno del corpo umano grazie a radiazioni ionizzanti che lo attraversano. L'uomo è esposto a varie sorgenti di radiazione ionizzante di piccola entità: per esempio i raggi cosmici, le radiografie, e i viaggi aerei. Le scorie prodotte da una centrale nucleare emettono grandi quantità di radiazioni ionizzanti.

Scorie nucleari: sono quelle, radioattive, prodotte dai reattori a fissione. Si tratta di combustibile esausto e dei frammenti di fissione, delle strutture meccaniche di contenimento del nocciolo. Scorie nucleari sono anche i prodotti contaminati o rifiuti radiologici di ambito nucleare, industriale o radioterapico. Le scorie sono classificate in tre categorie. Le più pericolose appartengono alla terza categoria, e mantengono la loro pericolosità per oltrecentomila anni. Per questo motivo il loro stoccaggio comporta numerosi problemi ancora insoluti. Le scorie rappresentano di fatto il principale elemento a sfavore della sostenibilità della fissione come sorgente di energia sul lungo termine.

Turbina: all'interno di una centrale nucleare è la macchina che trasforma il calore prodotto in energia elettrica. Il calore viene prima utilizzato per riscaldare dell'acqua fino a farla diventare vapore, quindi il vapore surriscaldato viene immesso nella turbina, che insieme ad un alternatore produce l'energia elettrica. Il ciclo termoelettrico di una centrale nucleare è simile a quello di una centrale convenzionale, con la differenza che nella prima il calore deriva dalla fissione nucleare.

Uranio: è il principale combustibile di una centrale a fissione, che si rompe dopo essere stato colpito da un neutrone, producendo energia. L'uranio naturale è composto da una miscela di tre isotopi: U234, U235, U238. Il 99,3% dell'uranio naturale è nella forma U238, ma è l'U235, presente naturalmente in una concentrazione dello 0,7%, che serve come combustibile fissile nelle centrali. Per questo motivo l'uranio naturale deve essere arricchito, con processi industriali, per portare la concentrazione di U235 al 5% circa necessario per il combustibile di una centrale.

Voto: il referendum del 12 e 13 giugno sul nucleare chiede di decidere in merito all'abrogazione dei commi 1 e 8 del decreto legge 31/03/2011 n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 26/05/2011 n. 75. Queste disposizioni di legge sono quelle che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica da fonte nucleare. Perché il referendum abbia valore, almeno la metà dei votanti più uno dovrà recarsi alle urne. Nel 1987 l'Italia rinunciò al suo programma nucleare con un referendum al quale prese parte il 65% degli elettori.

Zero: sono le emissioni di CO₂ di una centrale nucleare. Un grosso punto a sfavore di questa fonte energetica, secondo i nuclearisti, soprattutto nell'ambito della strategia europea per la riduzione delle emissioni di gas serra, che si basa sui cosiddetti 'tre venti'. Entro il 2020 l'UE si propone di ridurre i consumi di energia da fonti primarie del 20% grazie ad un aumento dell'efficienza, di ridurre le emissioni di gas serra del 20% e di portare al 20% la quota di energia per usi elettrici, termici e per i trasporti prodotta da fonti rinnovabili.

in collaborazione con Piero Martin, Professore straordinario di Fisica sperimentale dell'Università di Padova
08 giugno 2011

Fukushima: è ancora inferno

[Redazione]

Noi giapponesi non ci arrendiamo mai. Sopportiamo e superiamo tutto: terremoti, tsunami, malasorte e malgoverno. Alla fine tutto passa ma il Giappone resta. Parla Yoshiaki Sasaki, imprenditore del pesce a Miyako, una delle città più colpite dallo tsunami dell'11 marzo 2011. Nel giro di due anni ha rimesso in piedi casa e azienda ampliando il business e assumendo 15 persone nuove. Non avrei dato a mio figlio Hiroki il permesso di sposarsi, se non credessi nel futuro del Paese. Ora aspetto il primo nipotino. Sasaki ha ragione: nessun altro paese al mondo sarebbe riuscito a rialzarsi così in fretta. Il fronte colpito dallo tsunami, che ha provocato oltre 20 mila morti e centinaia di migliaia di senzatetto, è stato completamente ripulito ed è ora un enorme cantiere a cielo aperto, dove migliaia di uomini e di mezzi lavorano incessantemente, 24 ore su 24, alla ricostruzione. Governo, autorità locali e cittadini, pur tra mille problemi e tensioni, sembrano marciare in simbiosi, affrontando e risolvendo ogni ostacolo "armoniosamente", attraverso incontri pubblici ai quali la gente partecipa numerosa ed in modo costruttivo. Il tutto aiutato dai generosi stanziamenti approvati dal nuovo governo conservatore di Shinzo Abe, che ha abbandonato senza indugi la politica di risanamento e di rigore finanziario adottata dal partito democratico nei pochi anni in cui ha dato vita alla sua fallimentare esperienza di governo, rilanciando la spesa pubblica attraverso l'emissione di nuovi titoli di Stato. Risultato: aumento del deficit (che al 240 per cento era già il più alto del mondo industrializzato) ma netta ripresa dell'economia. Il paese è ripartito, assicura Jasper Koll, analista finanziario, e non parlo solo dal punto di vista economico. Nella gente, e nelle imprese, sono tornate fiducia e ottimismo. Il Giappone è ripartito. Ma nel frattempo, forse per la prima volta nella sua millenaria storia, ha perso un pezzo. Fukushima. Mentre le tragedie di Hiroshima e Nagasaki riuscirono a unire ancor di più il popolo, l'incidente di Fukushima, innescato sì da un disastro naturale (prevedibile) ma poi cresciuto, ora mai è provato, per colpa di errori, omissioni e avidi ricerche di profitto, lo ha per la prima volta diviso. Basta andare a Fukushima per capire che questo, ora mai, è un altro Giappone. Il Giappone della menzogna, della furberia, della disperazione. E della sconfitta. Di Fukushima, non se ne parla quasi più. Tutto finito, o, almeno, tutto sotto controllo dicono le autorità. Ma mentono. In occasione del secondo anniversario del più grave incidente nucleare della storia dopo Cernobyl, il "villaggio nucleare" (l'insieme di autorità, gestori e fornitori che gestisce il business dell'atomo) si è scatenato. E mentre in Giappone la Tepco, la società che gestisce la centrale di Fukushima, appena nazionalizzata e quindi protetta da ogni rischio di fallimento, continua da un lato ad imporre la sordina ai media nazionali eliminando di tagliare gli investimenti pubblicitari e dall'altro organizzando poco convincenti e controllati tour promozionali per la stampa straniera, a livello internazionale sia l'Aiea, l'Agenzia per l'energia atomica sia addirittura la Who (Organizzazione mondiale della sanità) cercano di assicurare l'opinione pubblica e prepararla al grande rilancio del nucleare. A Fukushima rischio cancro irrisorio, si legge in un recente comunicato. Molto più pericoloso iniziare a fumare che vivere nei pressi della centrale. E anche se il governo di Shinzo Abe si è preso del tempo prima di decidere se abbandonare o meno il blocco delle centrali e l'uscita dal nucleare decisa dal governo precedente o invece rilanciare il settore, sul dramma degli evacuati è sceso il silenzio. È in atto una vera e propria operazione concertata tra governo, mass media e industria nucleare, si legge nel circostanziato rapporto che Greenpeace ha appena pubblicato, che attraverso una campagna di falsificazione, manipolazione e omissione di informazioni mira a negare l'assunzione di responsabilità, procrastinare e complicare la questione dei risarcimenti e al tempo stesso preparare il grande rilancio di un settore che in Giappone come altrove ha ripetutamente dimostrato di non essere né sicuro né conveniente. La legge, in caso di disastro, protegge le imprese fornitrici (nello specifico General Electric, Westinghouse, ma anche Mitsubishi, Hitachi e Toshiba) da ogni richiesta di risarcimento, e la società che gestisce l'impianto, l'unica chiamata per legge a rispondere dei danni, è stata nazionalizzata. Il risultato è che alla fine sarà lo Stato, e dunque i cittadini, ad accollarsi i costi. L'emergenza nucleare è tutt'altro che archiviata, basterebbe una

nuovascossa di terremoto di intensità anche molto minore di quella dell'11 marzo 2011 per provocare il crollo della "piscina" del reattore n.4, contenente migliaia di barre di carburante altamente radioattivo. E la situazione di almeno 200 mila evacuati sta diventando drammatica. A due anni dall'incidente nessuno ha ricevuto adeguato indennizzo. Ci vorranno anni e anni di pazienza e lottare in tribunale, spiega Yoichi Kaido, presidente dell'ordine forense di Tokyo. L'ammontare dei risarcimenti è tale che nemmeno lo Stato può garantirli. L'avvocato Kaido, assieme ad una schiera di giovani colleghi, ha iniziato una class action collettiva: Alla fine probabilmente vinceremo ma ci vorrà tempo. La maggior parte degli evacuati sono vecchi o intere famiglie. La Tepco spera che i primi muoiano, e le seconde, pur di rifarsi una vita altrove, accettino la loro elemosina. Una serie di ong e di associazioni hanno istituito dei fondi collettivi di solidarietà, alcuni dei quali finanziati dalle potenti cooperative di contadini e pescatori. Stando a quanto sostiene la Tepco (dati quindi da prendere con le pinze, visto che ben tre commissioni parlamentari hanno provato la capacità di dimenticare, omettere e manipolare da parte dei dirigenti) tutti gli evacuati che ne abbiano fatto richiesta hanno sin qui ricevuto almeno 2 milioni di yen (circa 20 mila euro). A tutti è stato inoltre fornito, dopo alcuni mesi passati nei centri di accoglienza, un alloggio adeguato. Ma si tratta di anticipi, coperture di spese per cifre irrisorie rispetto a quanto perduto. La Tepco sei mesi dopo l'incidente aveva spedito oltre 100 mila questionari dai dipendenti. Settanta pagine piene di domande e di richieste di informazioni. Ne sono tornate indietro meno di 20 mila. È dovuto intervenire il governo per obbligare l'azienda a reinviarli semplificati. L'ultima versione è di undici pagine, ma continua a contenere richieste assurde. Come quella, per tutti coloro che chiedono il rimborso delle spese sostenute, di accludere tutti gli scontrini e le ricevute originali. Io li ho mandati a quel paese, racconta Yoshiaki Yoshida, piccolo imprenditore. Ma ti pare che uno che scappa dalla pioggia radioattiva ha il tempo e la voglia di chiedere lo scontrino al benzinaio? Ho restituito il formulario in bianco, firmando col mio nome e chiedendo di non essere più importunato. Ci vedremo in tribunale, ho scritto. Spero di riuscire a ridurre sul lastrico i dirigenti, devono vedersi sequestrati i beni personali. Morire in povertà. Ovviamente non sarà così. I dirigenti Tepco, dopo aver ricevute le alte liquidazioni, hanno già trovato nuove comode poltrone, alcuni addirittura nei consigli di amministrazione delle imprese fornitrici. I conti, alla fine li pagheranno i cittadini attraverso l'aumento delle bollette, già cresciute del 20 per cento (solo per le utenze industriali, per il momento) ed in genere le tasse. 11 marzo 2013